LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Reale di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible] 3 30

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

NEGLIGENZA COLPEVOLE

«La Camera non è in numero», ha annunciato il presidente nella seduta dell'altro giorno.

E quasi a noi venne vaghezza di ricercare la raccolta della *Stampa* per copiare e ripubblicare un articolo che su questo doloroso fenomeno della nostra vita parlamentare avemmo occasione di scrivere l'anno scorso.

In verità che altro possiamo fare noi fuorchè ripetere per la ennesima volta il cordoglio provato nello scorgere la Camera mancare di assiduità nell'adempimento del suo principalissimo dovere?

Senonchè il male, col frequente riprodursi, incancrenisce. Stavolta si poteva legittimamente sperare che i deputati non potessero trovare alcun ragionevole pretesto alla loro mancanza di puntualità.

I lavori parlamentari erano stati inaugurati in una data tardissima ed erano stati ridotti al minimo possibile: tre settimane in tutto.

L'ordine del giorno era stato sbarazzato dal solito strascico della discussione dei bilanci preventivi, che negli anni decorsi si prolungava per tutto novembre e tutto dicembre, colla sequela ben nota di discorsi accademici e di raccomandazioni noiose fatte da ogni deputato a favore della scuola, della caserma, della strada, della ferrovia, ecc., ecc., del proprio Collegio.

Ed il campo era lasciato libero ad interrogazioni ed interpellanze importanti sulla nostra politica interna ed estera, ai progetti di legislazione sociale e di riforma tributaria da anni ed anni ardentemente invocati da tutte le parti politiche nel Parlamento italiano.

Si sarebbe potuto sperare quindi un concorso largo di deputati a discutere ed a battagliare su un programma di lavori così attraente.

Invece niente di tutto questo. I partiti parlamentari di governo e di opposizione (se pur si può dire che partiti vi siano), trovano modo di attaccar briga su un punto insignificante: l'annessione del Comune di San Giovanni al Comune di Sestri. Quando poi si vuol vedere, colla prova dei voti, quale dei due opposti pareri ha ragione, la Camera non risulta in numero.

Davvero che per così sconfortante risultato non meritava la pena di riconvocare la Camera nemmeno tanto tardi. Gli antichi abiti di faziosità e di lotte partigiane e di pettegolezzi personali non sono dunque ancora spenti. Si può essere sicuri che appena sarà in vista qualche grosso scandalo, o qualche interpellanza giudicata pericolosa per la vita del Ministero, l'aula di Montecitorio sarà affollatissima.

Ma per la tratta degli schiavi nell'Eritrea, o l'acquisto della galleria Borghese, o l'esposizione finanziaria o la discussione sull'Ufficio del lavoro non vale la pena di scomodarsi. Eh! via, è troppo poco!

In questo modo la vita del Parlamento si straniа sempre più dalla vita del Paese.

Quelli che vivono negli affari e nel lavoro quotidiano non capiscono a che cosa servano codesti signori che non intervengono alle sedute della Camera e che vogliono ciononostante preponderare su tutte le Amministrazioni pubbliche, e che pretendono di essere tutto e di potere tutto.

Queste sono le impressioni del Paese, il quale sente rinascere in sè quel senso di pessimismo che una lunga esperienza gli aveva radicato nell'animo; ma che pareva svanito in virtù della speranza di un nuovo periodo di lavoro tranquillo e fecondo e concorde.

E' dovere della Camera di soffocare, sin dal suo primo rigermogliare, codesto sentimento pessimistico; poichè, se la nuova esperienza lo radicasse ancora una volta, nessuna forza umana basterebbe a toglierlo.

Un'interpellanza sulle espulsioni di italiani dal principato di Monaco.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,10:

L'on. Teofilo Rossi ha presentato un'interpellanza al ministro degli esteri sulle ingiustificate espulsioni di cittadini italiani dal principato di Monaco e dal dipartimento francese delle Alpi Marittime.

I repubblicani si canzonano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,20:

L'*Avanti!* narra che il deputato repubblicano Chiesi, discutendo nel gruppo repubblicano sul disegno di legge pel monumento a Giuseppe Mazzini, aveva con molto spirito sostenuto che, in conformità alle famose «pregiudiziali» votate dai congressisti di Ancona, i repubblicani non potevano votare nessuna legge o riforma, dovendo dimostrare l'inconciliabilità della monarchia con qualsiasi riforma, e per derivarne la necessità della «pregiudiziale»!

Così niente monumento a Mazzini e viva la pregiudiziale.

L'*Avanti!* soggiunge: «La canzonatura non poteva essere più felice.»

Anche gli onorevoli Garavetti e Celli fecero oggi delle dichiarazioni analoghe a quelle fatte da Pantano, Mazza e Colajanni, dissentendo dal gruppo repubblicano.

Svolgimento di interrogazioni

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta del 29 novembre

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

L'orario dei professori nelle scuole tecniche.

ROSSI TEOFILO interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere per quali ragioni mentre nelle scuole tecniche i professori per massima hanno un orario dalle 10 alle 18 ore settimanali di lezioni, col vantaggio per molti di esser dai comuni retribuiti, i soli professori di lettere italiane vengono costretti ad un orario di 17 ore settimanali, senza alcun maggior compenso.

CORTESE, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che la disparità lamentata dall'on. Rossi Teofilo dipende dal regolamento che ha la sua base nella legge Casati, la quale stabilisce il massimo delle ore a seconda dei vari insegnamenti.

ROSSI TEOFILO nota che, essendo riconosciuta la disparità di trattamento, il Ministero vi dovrebbe porre riparo. Si potrebbe applicare, anzichè la legge Casati, la circolare 15 novembre 1891, parificando i professori di italiano delle scuole tecniche ai professori di liceo e promuovendoli.

Intorno al barone tedesco uccisore di un operaio italiano.

ALESSIO interroga il ministro degli esteri per sapere se e quali rimostranze abbia fatto al Governo germanico intorno al modo con cui fu condotto e definito il processo contro il barone Stietenkron, convinto di omicidio a carico di un operaio italiano.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato agli esteri, risponde che, come noi non permetteremmo ad alcun Stato di intervenire per combattere le sentenze dei nostri magistrati, così non possiamo discutere i responsi dei Tribunali tedeschi. Il Ministero ha fatto quanto poteva, ottenendo che gli eredi della vittima avessero il patrocinio gratuito per conseguire una indennità, per la quale pendono anche trattative di transazione.

ALESSIO osserva essere dubbio il principio di diritto internazionale cui si è riferito l'onorevole sottosegretario di Stato. L'assistenza e tutela del Governo dovevano essere esplicate più efficacemente. Non è soddisfatto.

La tratta degli schiavi nell'Eritrea.

COTTAFAVI interroga il ministro degli esteri per sapere quanto siavi di vero nelle affermazioni della stampa circa le continuazioni della tratta degli schiavi sulla costa dell'Eritrea.

BACCELLI A., sottosegretario, risponde che una delle prime cure dell'Italia, appena posto piede in Africa, fu di combattere la tratta degli schiavi. Essa diede esecuzione efficace alla Convenzione di Bruxelles del 1890.

Il governatore Martini, che impresse la sua orma geniale nella Colonia, stabilì nuovi posti doganali e istituì la compagnia costiera, che diè splendido esempio di sè. Anche recentemente furono sequestrati 130 fucili e 38 casse di cartucce, e quando, nel 1898, si seppe che i rascheida, abitanti del Sudan e in parte della Colonia, tentavano la tratta, immediatamente fu inviata una compagnia di soldati, che represse l'infame mercato.

Il console Long ha affermato per leggerezza cosa non vera. Il nostro Governo non ha mancato perciò di fare le sue rimostranze al Governo degli Stati Uniti, che non ha esitato ad esprimere al nostro rappresentante il suo rincrescimento per l'accaduto. L'Italia ha dalla sua storia un'alta missione di civiltà, che compirà ovunque ponga piede, e il suo Governo ne sarà sempre vigile custode e provato vindicatore. (*Bene! Bravo!*)

COTTAFAVI è lieto d'aver dato occasione alle nobili e eloquenti risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato.

L'acquisto della Galleria Borghese.

Si discute il progetto di legge: «Acquisto della Galleria e del Museo Borghese.»

FRADELETTO crede che l'approvazione del disegno di legge sia imposta dall'interesse dell'arte, dell'utile e del decoro dello Stato, trattandosi di acquistare una collezione considerata la più bella e la più completa di tutte le raccolte private del mondo.

Assicura che la valutazione dei quadri e dei marmi fu tenuta molto al disotto di quello che si potrebbe ritrarre da un'asta pubblica, e fa notare che la rateazione dei pagamenti permette di trarre subito vantaggio dagli introiti che vanno progressivamente aumentando.

Nè può sostenersi che il godimento pubblico si abbia ora senza l'acquisto, perchè l'uso odierno non è in alcuna guisa assicurato. D'altronde la compera è il solo modo di garantire efficacemente la conservazione di un tesoro artistico, alla quale è tenuto lo Stato.

Indagando l'opera dei principi Borghese, sostiene che non si può seriamente escludere che sui Musei, sulla Galleria esistano diritti privati, dei quali non si possono spogliare i possessori senza equo compenso.

Infine sostiene che sarebbe grave errore il pensare che l'acquisto non possa tornare giovevole alle classi popolari, giacchè, prescindendo dal vantaggio materiale che ad esse arrecano i forestieri richiamati dai nostri tesori artistici, è d'ufficio dello Stato elevare il popolo. (*Vivissime approvazioni*)

Parlano ancora SANTINI e MAZZA, e quindi si approva la legge.

⁂

Si discute e si approva il disegno di legge per l'espropriazione di villa Borghese.

Si discute e si approva il progetto di legge per il pareggiamento dell'Università di Macerata alle Università indicate nell'art. 2 della legge 31 luglio 1862.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno.»

Votazioni

Si votano a scrutinio segreto i seguenti progetti di legge: «Soppressione del Comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente.» Favorevoli 153, contrari 90, astenuti 2.

«Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.» Favorevoli 170, contrari 61.

«Maggiore spesa pel monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.» Favorevoli 168, contrari 73.

La seduta termina alle ore 17,10.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,30:

La Camera oggi è più numerosa di ieri. Le interrogazioni non dànno luogo ad alcun incidente. Una specialissima attenzione si presta a Fradeletto pel forbito discorso a favore dell'acquisto della Galleria Borghese.

Nei vari crocchi dei corridoi si nota un principio di lavoro per la costituzione degli Uffici, che si farà domani.

Quel che dirà oggi il ministro Di Broglio

sull'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Tanto nei ritrovi ministeriali che in quelli di opposizione si afferma che l'esposizione finanziaria che domani farà Di Broglio sarà un documento importante, perchè pone le basi per la discussione dei provvedimenti finanziari, che in fine dell'esposizione saranno presentati alla Camera. L'esposizione consta di circa 40 pagine: la lettura occuperà circa un'ora e mezzo. Di Broglio comincerà ad esporre i risultati del consuntivo dell'esercizio 1900-901, che presenta un avanzo di oltre 40 milioni, dopo aver provveduto con risorse ordinarie di bilancio alle spese ferroviarie e a quelle straordinarie della spedizione di Cina, oltrechè al servizio dei debiti redimibili. Esaminerà l'andamento delle entrate e delle spese d'esercizio in corso, che nei cinque mesi trascorsi presenta un avanzo considerevole in confronto delle previsioni.

Di Broglio, facendo astrazione delle cause di carattere eccezionale che concorsero a questi buoni risultati, e facendo singolarmente l'analisi con elementi copiosi di fatto, dimostrerà che in parte essi sono dovuti al miglioramento reale effettivo delle condizioni economiche del paese e ne trarrà confortante induzione anche nell'esercizio venturo per la stabilità della finanza e del pareggio. Proseguendo, metterà in rilievo la migliorata condizione del tesoro, la buona situazione di cassa dovuta anche agli efficaci provvedimenti che furono regola della sua rigida amministrazione, e che avranno subito effetto in notevole economia nel bilancio del tesoro.

Una parte notevole dell'esposizione riguarda il riordinamento dei debiti redimibili, basato sulla creazione del nuovo titolo 3 50 per cento, il quale è destinato ad essere strumento delle operazioni future.

Di Broglio esporrà infine i provvedimenti finanziari già noti, ponendo bene chiaro il concetto che anche con applicazioni degli sgravi deve essere ad ogni costo mantenuta l'integrità del bilancio.

La *Tribuna* dice: «Nell'insieme l'esposizione finanziaria sarà un documento sincero; la forma sarà chiara e precisa, perchè il ministro del tesoro, che rifugge dalle forme vistose e dai colpi di effetto, si è proposto di fare, senza esagerazioni, nè in senso ottimista, nè in senso pessimista, un'efficace e sicura dimostrazione del vero stato delle nostre finanze.»

La *Patria* dice che il ministro si inspirerà soprattutto al concetto di conservare l'equilibrio del bilancio.

Il marchese Salvago-Raggi smentisce di aver accordato interviste.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

Il marchese Salvago-Raggi scrive alla *Tribuna* smentendo di avere avuto interviste, dalle quali deve astenersi pel riserbo che gli impone la sua posizione. Aggiunge che le cosidette interviste pubblicate da qualche giornale con inesattezze di fatti e di apprezzamenti contengono probabilmente mosse assieme con brani di sue conversazioni private, però mal riferite.

Potete ritenere quindi fantastica l'intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia*, che ieri vi riassunsi.

Anche la *Patria*, nell'articolo di fondo, smentisce tale intervista.

Un incidente occorso al Duca d'Aosta con un soldato di guardia al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

L'altra sera un soldato del 63.o fanteria si trovava di sentinella alla palazzina del Quirinale, quando gli si presentò il Duca d'Aosta, vestito in borghese, che voleva entrare. Il soldato, obbedendo alla consegna, impedì il passo al Duca, e malgrado che il Principe avesse dichiarato la sua qualità, il soldato lo richiese che si fosse fatto accompagnare dal portinaio, poi riconosciuto.

Il Duca, lieto di quell'esempio di buona disciplina, all'indomani fece dare al soldato una gratificazione di 25 lire, e tributò un elogio al capitano comandante della compagnia cui appartiene il soldato, per le istruzioni impartite.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 29 novembre.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.40.

Il PRESIDENTE dà lettura di un'interpellanza del senatore Di Camporeale al ministro delle poste e telegrafi.

La proposta Cefaly.

Si dà lettura di una proposta di legge del senatore Cefaly, per modificare il regolamento.

Il Senato deve determinare se e quando il proponente abbia a svolgere la sua proposta.

GUARNIERI propone che ogni discussione e risoluzione su questo tema debbano essere rinviate a dopo le vacanze natalizie.

NEGROTTO, in presenza della nomina di trenta nuovi senatori, crede debba essere risoluta subito.

Il PRESIDENTE crede che si debba, prima di venire ai voti, conoscere l'opinione del proponente.

CEFALY ritiene che la sua proposta rimonta ad un anno fa. Quanto al momento più opportuno di discuterla si rimette al voto del Senato.

DI SAMBUY gli duole di non poter condividere l'opinione del senatore Guarnieri per considerazioni d'ordine politico elevatissimo. Crede che la questione debba essere risolta subito a motivo degli inconvenienti verificatisi col regolamento ora in vigore. Propone che lo svolgimento della proposta Cefaly abbia luogo martedì.

Messa ai voti, la proposta Guarnieri è approvata.

PRESIDENTE. Rimane dunque inteso che lo svolgimento della proposta Cefaly si farà nella prima seduta del Senato successiva alle vacanze natalizie.

La votazione è accolta con parecchi commenti, perchè è un indice non dubbio degli umori del Senato verso qualche recente nomina di senatori.

⁂

Si discute il progetto per la sistemazione di crediti dello Stato.

Parlano i senatori FROLA, il ministro DI BROGLIO e MEZZANOTTE, relatore.

E' approvato.

Un biasimo dell'on. Saracco.

Il PRESIDENTE avverte che per domani non vi è materia da mettere all'ordine del giorno; quindi la prossima seduta avrà luogo lunedì.

Legge l'elenco dei progetti pendenti dinanzi al Senato e che non si possono discutere, o perchè i ministri non hanno fatto conoscere i loro intendimenti o perchè i relatori non hanno presentato le relazioni o le Commissioni non hanno ancora nominato i relatori.

Ha creduto di fare questa breve esposizione sui lavori del Senato perchè ciascuno assuma quella parte di responsabilità che gli spetta. (*Impressione e commenti*)

La seduta si leva alle ore 17.10.

Lunedì seduta alle ore 15.

Varia dalla Capitale.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli — I provvedimenti tributari e la chiusura della Sessione — Menelik, l'Agamè e il Tigrè — Per impedire la diffusione della pellagra — Un monumento a Toselli — La morte del dott. Errera — L'ode di G. D'Annunzio in memoria di Bellini — Lo tsar non viene in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

L'*Avanti!* dice che il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli sarà firmato domenica.

— Si afferma che il Governo intenda far votare i provvedimenti tributari dalla Camera avanti il Natale, e poi dal Senato, appositamente convocato, entro il mese di gennaio; quindi il Governo chiuderà la sessione per riaprirla in febbraio. Questa notizia però è stata raccolta nel campo dell'Opposizione.

— Scrivono dall'Asmara che, in seguito a nuovi e pressanti ordini di Menelik, Agos-Tafari è partito per lo Scioa, lasciando il Governo dell'Agamè a suo figlio, degiac Cassa. Si ritiene che questa perentoria chiamata indichi che Menelik è deciso a ricondurre la tranquillità nel Tigrè per affermarvi effettivamente il suo potere.

— L'on. Alfredo Baccelli, sottosegretario per gli esteri, ha raccomandato agli agenti nostri all'estero il massimo rigore nel rilascio dei certificati per impedire l'introduzione nel Regno del *mais guasto*, ch'è una delle cause principali della pellagra.

— Oggi, ricevendo l'on. Santini, il Re ha promesso che domenica assisterà all'inaugurazione del monumento a Toselli, che sorgerà innanzi alla caserma Principe di Napoli, di fronte al monumento eretto in memoria di Galliano.

— Dopo una difficile operazione, è morto oggi il dottor Guglielmo Errera, delegato commerciale d'Italia a Pechino.

— La *Tribuna* pubblica l'ode di G. D'Annunzio pel centenario di Bellini.

— Alla Consulta non si conferma la notizia telegrafata anche dall'estero sul viaggio dello tsar in Italia.

Miss Stone uccisa dai briganti turchi?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Secondo notizie che giungono da Costantinopoli, non vi sarebbe più alcun dubbio sull'uccisione di miss Stone da parte dei briganti che l'avevano sequestrata.

Si crede però che la voce della morte sia stata sparsa ad arte dai banditi, per decidere chi di ragione a pagare prontamente il riscatto. Ancora dieci giorni or sono, il console americano a Costantinopoli, riceveva una lettera da miss Stone.

Ex-impiegati municipali di Napoli che ricorrono al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,55:

Gli impiegati municipali straordinari, promossi nel 1899 e il cui concorso fu annullato dietro la denunzia della regia Commissione d'inchiesta, considerando che l'annullamento causò il loro licenziamento, ricorsero al Consiglio di Stato contro il regio decreto del 21 ottobre che quel concorso appunto annullava.

Il Governo italiano e i rappresentanti dei boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21:

Secondo l'*Agenzia Paris Nouvelle*, il dottor Leyds, il quale aveva mandato al Governo italiano delle proteste per le forniture di cannoni e di muli fatte da Case italiane agli inglesi, avrebbe affermato di aver avuto in risposta dall'Italia la promessa che sarà osservata per l'avvenire una più stretta neutralità.

Alla Camera francese.

La crisi dei vini.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 23:

La discussione sulla crisi dei vini è continuata fino alle ore 18.30. Ultimo a parlare fu Lasserre, il quale constatò che vi sono sul mercato francese venti milioni di ettolitri di vino di cui si ignora che cosa si debba fare. Non resta che distillarli, prendendo ogni precauzione contro le numerose contraffazioni del cognac e facilitare l'esportazione.

Poi parlò Doumergue, e osservò che i banchi erano deserti, mentre la Camera è sempre in numero quando si tratta di scandali. Così la discussione fu rinviata a venerdì.

Alla Camera austriaca.

Interessi agrari.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Si approva con 200 voti contro 7 una mozione d'urgenza che invita il Governo a ritirare il progetto di legge concernente la riforma delle borse agricole, recentemente presentato alla Camera, e chiede alla Commissione di presentare alla Camera, entro sei settimane, un progetto per la proibizione di tutti gli affari a termine pei prodotti agricoli, comminando il carcere in caso di contravvenzione. Il ministro di agricoltura aveva dichiarato che il Governo riconosceva l'importanza e l'urgenza della questione e che era pronto a insistere per ottenere che la Commissione approvasse il progetto ministeriale sulla riforma delle borse, ma era contrario alla mozione d'urgenza circa l'abolizione degli affari a termine pei prodotti agricoli.

Alla Camera tedesca.

Pel regolamento marittimo.

Berlino, 29 (*Stefani*). — Al Reichstag si discute sul progetto del regolamento marittimo. La Commissione propone che si proibisca la partenza dei vapori transatlantici alla domenica, eccettuati i postali.

Posadowski si oppone energicamente a tale proposta. Dice che taluni Stati esteri fanno grandi sforzi per impadronirsi del monopolio delle comunicazioni intercontinentali. La concorrenza straniera si avvantaggerebbe molto di tale proibizione.

I socialisti e il Centro appoggiano la proposta della Commissione, che però è respinta.

Il bilancio per la spedizione in Cina.

Berlino, 29 (*Stefani*). — Il bilancio per la spedizione in Cina presenta all'entrata di undici milioni e mezzo, cioè il primo versamento delle indennità della Cina, scadente il 1.o gennaio 1902.

Le spese totali per l'esercito e la marina ascendono a 39 milioni di marchi contro 123 nell'esercizio precedente.

I primi versamenti dell'indennità cinese serviranno a indennizzare i particolari e le Società tedesche danneggiate, pel totale di 15 milioni.

Altri orribili particolari sul disastro di Michigan.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 12:

Giunsero ulteriori particolari sul disastro di Seneca. Esso fu dovuto ad un'erronea interpretazione dei segnali fatti dal macchinista del treno degli emigranti. Il conduttore dell'altro treno si accorse dell'errore, ma applicò i freni troppo tardi. Il treno diretto dei passeggeri, arrivando, piombò sopra il treno degli emigranti con una velocità di novanta chilometri l'ora. Il macchinista e il fochista riuscirono a salvarsi, saltando via. Per combinazione strana il carro che veniva subito dopo la macchina, rimase illeso, si crede perchè era enormemente forte, mentre gli altri si precipitarono uno sopra l'altro, spezzandosi e accatastandosi in un ammasso di rovine, presso alla macchina. Nel treno diretto, invece, tutti i carri rimasero illesi, eccetto quello congiunto alla macchina. Il fatto sarebbe un'altra riprova della noncuranza delle Autorità riguardo al materiale pericoloso e invecchiato, che viene adibito al trasporto della povera gente.

Un telegramma al *Daily Mail*, dice che quando il treno di soccorso arrivò sul luogo del disastro questo era irreparabile perchè i vagoni ammucchiati bruciavano tutti, illuminando sinistramente l'orribile scena. La notte era freddissima, e, cosa orribile, i sopravvissuti, i quali avevano potuto districarsi da i frantumi dei carri erano costretti a scaldarsi a quel fuoco dove amici o anche parenti stavano incenerendosi! L'incendio servì pure a dar luce ai medici nelle loro cure ai feriti.

Appena poi il fuoco si spense, squadre di operai cominciarono le ricerche delle membra umane carbonizzate, che stavano in confusione spaventosa tra i ferri contorti dei vagoni rovinati.

La Compagnia ferroviaria per diminuire l'impressione del disastro afferma che il numero dei morti non arriva a ottanta. Ma le membra raccolte dimostrano un numero assai superiore di vittime. Già è noto che solo tra gli italiani ci sono 50 periti. Erano quasi tutti arrivati da poco a New York, d'onde erano ripartiti diretti verso l'ovest.

Le ultime notizie dicono che altre venticinque persone, raccolte più o meno gravemente ferite, sono anche morte.

Un grave scontro ferroviario in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 21:

Sulla linea Colonia-Dueren un treno deviò: si rovesciarono tre vagoni e la macchina; vi sono due morti e 22 feriti, cinque dei quali gravi. Il macchinista si è fratturato le gambe e le braccia.

LA GRANDE INDUSTRIA DEI «BUFFETS»

(*Nostra corrispondenza*).

Il palazzo «restaurant» — Aschinger e i suoi panini — La grande industria — Il pubblico, i concorrenti.

Berlino, novembre.

(C. CASTELLI) — S'è inaugurato in questi giorni, di fronte alla stazione della Friedrich, un grande palazzo a tre piani, sormontato da una cupola monumentale, i cui due lati si svolgono da una parte per 35, dall'altra per 50 metri.

Le due fronti sono ricche di bassorilievi, di stucchi, di dorature, e le finestre, incorniciate da artistiche decorazioni di stile barocco, sono chiuse da cristalli multicolori, che alla sera si rischiarano e danno l'illusione di tanti quadri luminosi.

Il palazzo porta il nome di *Aschinger*, un nome che corre da molto tempo per tutte le bocche, perchè rappresenta la più fortunata e la più caratteristica istituzione industriale berlinese.

In ognuna delle maggiori strade voi leggete questo nome, perchè in tutte le parti della città, centrali ed eccentriche, si trovano le botteghe di Aschinger, che si distinguono da tutte le altre, perchè incorniciate da un bordo di specchio a scacchi celesti e argentei, e sono come tanti *buffets* popolari, ad un prezzo unico di dieci centesimi di marco per ogni consumazione.

Gli *Aschinger* hanno una storia breve, ma trionfale in tutta l'estensione del termine, ed il palazzo testè inaugurato è il coronamento di tale trionfo.

Una decina d'anni or sono, così si racconta, un povero diavolo, certo Aschinger, venuto dalla Baviera a Berlino, apriva una piccola vendita di birra, assegnando un prezzo unico di 10 *pfennig* ai bicchieri di varia qualità.

Fin qui nulla v'era di straordinario, perchè già molte piccole botteghe vendevano birra a tal prezzo; ciò che egli portò di nuovo fu il *panino imbottito*: per dieci centesimi egli offriva un crostino con burro e salame, oppure sardelle, uova, salmone, un crostino che serviva di incentivo a bere il bicchiere di birra, o di spuntino alla gente frettolosa che non ha tempo di fermarsi in una trattoria a mangiare.

Questo spuntino rispondeva mirabilmente all'abitudine che hanno i tedeschi di sollecitare ogni tanto lo stomaco con qualche leggero cibo e con un lavacro di birra, e molti di coloro che sino ad allora solevano portar in tasca la carta col pane ed il salame, preferirono sottrarsi a questa noia spendendo qualche centesimo di più nella bottega di Aschinger.

Dopo la prima distribuzione di birra e di panini, Aschinger potè aprirne una seconda, e facendo anche questa, molte altre, sinchè, trovati i capitali, costituì una forte Società per azioni e impiantò una trentina di queste botteghe, con numeroso personale e arredamento davvero lussuoso.

Oggi, dopo pochi anni, Aschinger è milionario, e i suoi automobili da trasporto recano ad ogni ora le nuove provviste di viveri e di birra e di ghiaccio alle infinite succursali.

L'innovazione ebbe successo, perchè, mentre rispondeva alla consuetudine di mangiare tante volte al giorno, che hanno tutti i nordici, era alla portata di tutte le borse; di più sottraeva il pubblico all'obbligo della mancia, essendo convenuto che il pubblico si serve da sè e mangia in piedi appoggiando bicchieri e piatti ad un ripiano di marmo che corre intorno alle pareti.

⁂

Ottenuto il successo dei panini, l'Aschinger tentò di estendere il lavoro fornendo cucinati freddi, ad un prezzo unico di 50 *pfennig* la porzione, e in tal modo appagò un altro bisogno del pubblico poco danaroso: quello di avere la cena e il pranzo a buon mercato.

Le succursali di Aschinger offrivano arrosto e *roast-beef* freddo, aragosta con salsa e largo assortimento di carni salate, fornendo il pane *gratis*, e sottraendosi alla spesa della biancheria col mettere a disposizione dei clienti delle *serviettes* di carta velina.

Tutto *fin de siècle*, come vedete, e più *fin de siècle* ancora il prezzo, giacchè al più vorace mangiatore non importava una spesa superiore ad un marco.

Ma la cucina fredda non era tutto; coi medesimi mezzi si potevano fornire anche delle pietanze calde, ed in uno dei locali della Ditta, all'Alexander-platz, che è il vecchio centro di Berlino, si ebbe la cucina calda, un vero *restaurant* in tutte le regole, singolare solo nell'adozione del prezzo unico e delle serviette di carta velina.

Ora la Società, certa del successo, ha voluto estendere questa sua funzione di approvvigionamento della media cittadinanza berlinese, ed il nuovo palazzo riassume appunto tutti gli stadii e tutte le forme dell'organizzazione Aschinger, completandosi con la creazione di un *restaurant* di vino, ove i prezzi sono elevati ed il lusso è tale da appagare qualsiasi signorile pretesa.

Ecco come apparisce questo grande emporio culinario delle piccole borse. Al terreno, in un locale vastissimo, come di dieci botteghe riunite in un solo ambiente, trovasi la vendita dei panini e dei bicchieri di birra a dieci centesimi per uso di coloro che non possono o non vogliono trattenersi.

Al primo piano, cui si accede per una scala sontuosa di marmi e di dorature, c'è il *restaurant* per le vivande fredde, senza tovaglie e con un prezzo medio di 50 *pfennig* a porzione, dieci o quindici per la birra, la frutta in composta e il formaggio.

Al secondo piano, cui si accede mediante l'ascensore, v'è un ambiente elegantissimo per la cucina calda, con birra a bicchieri più grandi, porzioni di carne a 60 *pfennig* e servizio completo di tovaglie, tovaglioli, nonchè posate e vasellame di argento *cristophle*.

Al terzo piano infine il *restaurant* di lusso, con vini di ogni qualità, un cameriere per ogni tavola, tappeti e lampadine elettriche come nei più raffinati alberghi aristocratici, ma con dei prezzi relativamente modici per i generi che si mangiano, essendo il prezzo unico fissato ad un *marco* ogni porzione di

carne, trenta *pfennig* le zuppe ed i formaggi, nulla più che in tutte le altre trattorie o birrerie borghesi.

***

Ecco che l'unico campo dove sinora la grande industria non aveva applicato le sue formole è pur esso esperimentato.

La Società per azioni, avendo ingenti capitali a disposizione per gli acquisti all'ingrosso, potendo ridurre le spese di costo col fabbricare per conto proprio i generi fondamentali, riducendo pure le spese di trasporti ed eliminando l'intermediario del commerciante, può offrire al consumatore una tale economia ed una comodità da stare in concorrenza colla stessa azienda domestica.

Data l'abitudine di tutte le genti nordiche di mangiare parecchie volte al giorno, o di contentarsi di cibi freddi, dato il limite minimo della spesa, la rapidità con cui si può essere serviti, e le grandi distanze, che obbligano le persone che lavorano a rimanere fuori di casa per tutta la giornata, il sistema Aschinger non poteva che trionfare, ed infatti molte piccole birrerie languono, i *restaurants* fanno affari solo nei giorni festivi, ma i locali della Società per azioni rigurgitano di pubblico che si ricambia ad ogni minuto, per tutta la giornata fino all'una della notte, consumando milioni di crostini al burro e milioni di bicchieri di birra.

Il nuovo palazzo stesso, sebbene sia organizzato come un vero e proprio *restaurant*, è una minaccia per tutti gli altri della città; giacchè se la prova riesce, fra qualche anno la Società potrà impiantarne di consimili in tutte le località soppraffacendo le medie trattorie col buon mercato ed obbligandole ad accettare i suoi prezzi come prezzi normali, qualora non giunga addirittura a monopolizzare l'industria dei *restaurants* come ha fatto in breve tempo per quella dei panini.

E' vero che da ogni parte spuntano altre Ditte che si atteggiano ad imitare la Società Aschinger, sia nei *buffets* a dieci *pfennig* che nei *restaurants* a prezzo minimo e fisso, ma chi può competere con essa, che possiede ormai la fiducia del pubblico, e più che tutto i mezzi più economici di produzione, quali un personale numerosissimo, le cui mansioni sono eminentemente frazionate, delle fabbriche proprie, di salumi e di burro, e potrebbe, come ha impiantato il forno per il pane, avere un macello proprio per la carne ed una fabbrica di birra!

Fine di scioperi a Milano.

La vittoria dei gasisti.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16:

Stamane i delegati di Londra e di Parigi, insieme al direttore di Milano, ricevettero la Commissione degli scioperanti col deputato Chiesa.

Prevalsero tendenze conciliative, tanto che, alle ore 15, gli scioperanti, riuniti alla Camera del lavoro, in seguito alle risposte favorevoli circa le pensioni, l'organico ed il regolamento disciplinare, deliberarono di desistere dallo sciopero.

Il lavoro sarà ripreso oggi stesso, alle ore 17,30.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Lo sciopero dei gasisti si avvia alla conclusione. Stasera i fochisti ed accenditori, in numero di circa 400, ripresero il lavoro. Gli altri attendono tutti alla Camera del lavoro, pronti a qualunque ordine della Commissione, che si trova ancora in seduta coi rappresentanti dell'*Union des gaz*.

In linea di massima le proposte furono tutte accettate, per cui, entro stasera, lo sciopero sarà certamente finito.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Finalmente questa sera, alle ore 19, si sciolse la riunione dei rappresentanti, dopo aver discusso e deliberato sulle domande avanzate dagli operai.

Vennero approvate molte modificazioni ai regolamenti in vigore.

La Società si è dichiarata proposta ad accettare in massima la domanda relativa alla cassa-pensioni, concedendo dopo 40 anni di servizio una pensione corrispondente a quella che l'*Union des gaz* dà come regalia. Dopo 22 anni avranno un assegno di L. 600 annue.

Il salario mensile dei controllori da 165 lire raggiungerà le 185 lire in 10 anni di servizio.

Gli accenditori avranno un aumento di L. 0 10 il giorno, e ogni anno, fino a raggiungere il salario di L. 2.

Ottengono inoltre la concessione del Loden con mantellina.

I fochisti hanno ottenuto l'abolizione del lavoro a cottimo; la durata del lavoro di 12 ore è ridotta a 8. Le squadre, da 16 operai, sono aumentate a 22. Il salario da 145 lire è portato a 155 per i fochisti di prima categoria; da 140 a 150 per quelli di seconda. Il nuovo organico e il regolamento disciplinare andrà in vigore fra tre mesi.

I piombieri, fabbri, falegnami, ecc., hanno portato il loro salario a un minimo di L. 3, e saranno promossi in categoria ogni cinque anni.

I garzoni hanno stabilito un minimo di salario di L. 1 40 con l'aumento annuo di lire 0 20, sino a raggiungere il salario di L. 2 50.

Ai portieri un minimo di salario di L. 95 mensili, un massimo di L. 135 dopo sei anni.

Pei carrettieri nessun aumento.

I manovali invece hanno un aumento di L. 0 25 al giorno per quelli addetti ai servizi speciali di epuramento, estrazione, ecc.; per gli altri il salario giornaliero da L. 2 70 aumenterà progressivamente fino a L. 3 50 in 20 anni di servizio.

Concessioni generali:

1.o Prezzo del gas, per gli addetti alle officine, a centesimi 12 il metro cubo.

2.o Quattro giorni di vacanza, ogni anno, e pagati, per i fochisti di prima categoria, e tre giorni per quelli di seconda.

3.o Le multe saranno versate nella cassa interna della Società e non più alla cassa dell'*Union des gaz*, come prima.

4.o Il 1.o maggio sarà considerato come domenica.

L'assemblea dei lavoratori gasisti, udite poi queste condizioni di miglioramento, votò un ordine del giorno, dove si accenna lietamente alla *completa vittoria* ottenuta, si constata il risveglio della coscienza dei lavoratori, e si deplora con vive parole la mancanza di solidarietà dimostrata dagli impiegati.

L'assemblea si sciolse dopo le ore 21.

Si stabilì che gli operai adibiti ai lavori che continuano di notte riprendano subito il servizio, gli altri torneranno al lavoro domani.

Ma, naturalmente, il completo e normale servizio non potrà essere ristabilito prima di qualche giorno. E' da notare infine che per gli esattori, i quali, dopo il terzo giorno si ritirarono dallo sciopero, la Commissione si è rimessa alla buona volontà della Direzione.

In riassunto, le paghe sono state tutte aumentate del 10 0/0.

Lo sciopero generale allo stabilimento Treves.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16,5:

Allo stabilimento tipografico Treves è scoppiato oggi lo sciopero generale, perchè i proprietari non consentirono a licenziare alcuni avventizi impiegati per sostituire i legatori ed i tipografi scioperanti.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Lo sciopero Treves è finito anch'esso; la Ditta ha accettata la nuova tariffa proposta dagli scioperanti, ed ha licenziato gli assoldati avventizi.

Lo sciopero dei gasisti di Genova composto.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23:

I gasisti si riunirono nuovamente stasera nel salone della Società Universale di San Pier d'Arena. Data lettura, fra grandi applausi, di due telegrammi dell'on. Chiesa, il quale annunciava che s'erano ottenute notevoli concessioni circa la pensione, i salari e gli organici, l'adunanza deliberò un voto di plauso al Municipio di Milano, che tanto interessa prese alla causa dei lavoratori, e a quanti cooperarono al trionfo della causa stessa.

I gasisti si recano in massa alla stazione per attendere l'arrivo dell'on. Chiesa.

Intorno alla reggenza in Rumania.

Bucarest, 29 (*Stefani*). — Informazioni da fonte ufficiale dichiarano infondate le assurde notizie dei giornali esteri circa le modificazioni dell'art. 88.o della Costituzione rumena, concernente la reggenza, e circa lo stato non soddisfacente della salute del principe ereditario.

Il console italiano a Canea.

Canea, 29 (*Stefani*). — Il console generale d'Italia è arrivato. Fu ricevuto dai consoli di Austria-Ungheria, d'Inghilterra, dal gerente del Consolato di Francia, dalle Autorità civili e militari italiane.

Treno direttissimo Berlino-Genova.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 18:

Il 1.o dicembre comincerà a funzionare il nuovo treno-express Berlino-Riviera, il quale parte da Berlino alle 15,25 e giunge a Nizza in 28 ore, a San Remo in 31. Toccherà le città di Francoforte s. M., Worms, Strasburgo, Belfort, Lione, Marsiglia, Nizza, Mentone, Ventimiglia, Bordighera e San Remo.

Per tre volte la settimana un altro treno-espresso congiungerà direttamente Berlino a San Remo, per la linea del Brenner, passando per Milano e Genova.

Per la riduzione del bilancio spagnuolo.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Il ministro di giustizia ha dichiarato che ha intrapreso dei negoziati col Vaticano per ottenere la riduzione del bilancio.

Il Clero esorta i conservatori ad appoggiare il Governo.

I piccoli martiri italiani.

Ribellione ed oltraggi al regio console.

Diciassette arresti.

Abbiamo da Lione, 29:

Ho dovuto già parecchie volte nella *Stampa* parlare delle misere condizioni dei piccoli vetrai italiani, e Luigi Einaudi ha pubblicato recentemente un articolo sull'opera benefica qui compiuta dal prof. Schiapparelli. Sarebbe dunque ozioso tornare sull'argomento.

Basterà aggiungere che l'impudenza ed il cinismo degli sfruttatori dei fanciulli non hanno limiti.

Sapendo che il console italiano ora prosegue l'opera dello Schiapparelli, e che la pubblica attenzione è stata richiamata dalla *Stampa* sulle loro gesta, questi ignobili sfruttatori non si sono peritati di proclamare in pubblico che essi ridono delle Autorità italiane, e che del resto sarebbe inutile far rimpatriare a viva forza dei ragazzi che spontaneamente di poi ritornerebbero a Lione.

Io stesso, che sono andato parecchie volte sui luoghi per compiervi un'inchiesta, sono stato minacciato. «Voi venite a far la spia — mi dicevano. — Andatevene presto o guardatevi dal tornare. Non ne vogliamo qui di *goffi*» (agenti in borghese).

Tuttavia la popolazione francese, che ora finalmente simpatizza colla nostra opera di redenzione, non manca di recare informazioni e di far denunce, in seguito alle quali il nostro console si è deciso ad agire.

Ed ecco quel che è avvenuto.

Ieri, alle ore 11, il cav. Perrod, regio console d'Italia a Lione, si presentava, accompagnato da un commissario di Polizia e da due agenti, alla casa di certo Carlesimo, abitante in via Saulaies nel borgo di Oullins.

Il Carlesimo è uno dei più sfacciati e noti incettatori di fanciulli italiani. Presso di lui se ne abitavano perfino trenta o quaranta in un tempo, e Dio solo sa che cosa quei poveri bimbi han dovuto patire nelle mani di un padrone così inumano, che trae i suoi mezzi di sussistenza dal loro sfruttamento.

Una donna venne ad aprire la porta al cavaliere Perrod. Il Carlesimo era a tavola con parecchi amici. Quando videro il console e le guardie, compresero lo scopo di quella visita, e tutti, simultaneamente, branditi i coltelli, si slanciarono contro la porta per difenderne l'ingresso, mentre le donne lanciavano sul console, a guisa di proiettili, i piatti, i bicchieri e quanto altro si fosse sulla tavola. E dalle case vicine, pure abitate da italiani, quasi tutti incettatori e sfruttatori di bimbi, altri uomini accorsero con fare minaccioso.

Davanti a quell'attitudine più che ostile, e con tutta la sua inferiorità numerica, il commissario di polizia invitò il console a ritirarsi, ed afferrato un ragazzo che si trovava sulla porta, a viva forza lo trasse con sè.

Oggi, alla stessa ora, il signor Briottet, capo della Polizia lionese, circondò con una ventina di agenti in divisa la casa del Carlesimo. Altri agenti sbarravano un po' più lungi la strada, onde la folla non irrompesse in quel tratto di via.

Il fanciullo di cui la Polizia si era impadronita il giorno prima aveva dato informazioni esattissime.

Il Carlesimo era a colazione, come il giorno prima, con cinque dei suoi soci; quando costoro si videro di fronte i venti agenti di Briottet, compresero che un'inutile resistenza non avrebbe fatto che aggravare il loro caso, e si lasciarono senz'altro ammanettare.

Subito la casa fu perquisita, e nelle stanze superiori si trovarono due altri fanciulli. Due *soli!* Tutti gli altri erano stati mandati altrove, nè ancora si sa dove.

Frattanto alle alte strida delle donne, alcuni vicini, che avevano partecipato all'aggressione del giorno prima, tentarono mettersi in salvo; ma la strada era sbarrata.

Così ben diciassette persone vennero catturate ed ammanettate, e poi condotte alla prigione di Saint-Paul, a disposizione del giudice istruttore Pellene. Saranno tutti giudicati per direttissima, per oltraggi al console italiano e ribellione alla forza pubblica. Boll, scontata la pena, verranno espulsi tutti quanti, su proposta del capo della polizia, Briottet, il quale è deciso a porgere al nostro console l'aiuto più efficace per l'epurazione della colonia italiana, che è ora inquinata da troppi elementi disonorevoli e pericolosi, i quali fanno sì che anche i più buoni dei nostri non possono godere di quella considerazione che pure meriterebbero.

I tre bimbi saranno presto rimpatriati.

D'Alma.

La vita che si vive

Il nuovo sindaco di Philippeville, salito due mesi fa ai fastigi del potere con un programma di economie finanziarie, per metterci un po' di ordine finanziario nel disordine lasciato dalla precedente Amministrazione, ha rivolto le sue prime cure al servizio accalappiacani, meditando una riforma che, a suo modesto parere, è una trovata genialissima.

Per ben comprendere l'importanza di essa bisogna sapere che a Philippeville i cani vagabondi sono il culto dei cani; tanto che non ci è quasi cittadino che si rispetti il quale non porti, oltre alla propria ombra, anche un cane.

Naturalmente, per questa loro cura di ogni cittadino l'accudire al proprio quadrupede quei principii educativi che formano il più bell'ornamento di un onesto e morigerato cane, si capirà facilmente come una così numerosa popolazione canina dovesse dare quotidianamente motivo a discordini tutt'altro che edificanti.

Il Municipio, severo tutore dell'ordine e della morale pubblica, si vide finalmente costretto a fare atto di autorità, ed istituì un Corpo di funzionari — veri accalappiacani — coll'incarico di percorrere continuamente la città e di arrestare tutti i cani vagabondi e di fuori borghesia.

Il provvedimento giovò infatti all'ordine canino, ma nocque immensamente alle casse municipali, per la spesa non indifferente che i ventiquattro accalappiacani richiedevano.

Questo lo stato di cose trovato dal nuovo sindaco nel momento in cui ascese la faticosa scala del potere.

Come il suo programma gli imponeva, egli non mancò di lungamente meditare sul quesito: come assicurare il regolare servizio d'accalappiamento con una rilevante economia del bilancio.

E dopo lunghe meditazioni ebbe la soluzione in una trovata che rivela in lui una profonda conoscenza della psiche canina.

«Tutti i cani — si disse egli — sono più o meno sensibili alle grazie del bel sesso della loro specie.

«Non vi è cagnaccio rusticamente educato che trascuri di rendere omaggio ad una bellezza canina che gli passi vicino e di recitarle, a suo modo, un madrigale.

«Anche quando è obbligato, per dovere del suo ufficio, di seguire il padrone, il cane non dimentica mai questo suo obbligo, direno così, di gentiluomo canino. Se poi non ha doveri d'ufficio, e può disporre della sua libertà, come i cani vagabondi o scapoli, allora la sua cavalleria non ha più limiti di tempo e di luogo; e accompagna la sua bella fin dove questa vuole e le garba.

«Ciò dato — continuò a pensare l'egregio sindaco — perchè non potrei io valermi di questo istinto cavalleresco dei cani per accalappiarli senza costo di spesa? Se, ad esempio, invece di stipendiare i ventiquattro accalappiacani io riuscissi ad insegnare a ventiquattro cagne a trascinarsi dietro i cani vagabondi della città ed a condurmeli nel canile municipale, il problema dell'economia sarebbe risolto trionfalmente!»

E' tutto felice della sua bella trovata l'egregio sindaco diede tutta la sua attività alla creazione del nuovo Corpo di accalappiatrici. In meno di due mesi egli è riuscito ad insegnare a ventiquattro cagne il mestiere di accalappiatrici, ed il nuovo Corpo ormai funziona egregiamente.

***

Per la raccolta.

L'ha letta un mio assiduo in via Strozzi a Firenze:

Occhiali per automobili.

Questa insegna..... insegna che anche gli automobili soffrono di miopia.

Io lo ignoravo.

***

La penultima.

— Questo è un raffreddore, perbacco!

— Sfido io; sei stato tutta la sera col contino S.

— E che cosa c'entra.....?

— Collo..... aria che si dà adesso è naturale che faccia raffreddare chi gli sta insieme!

***

L'ultima.

La signora Stupidini si è proposta di parlare, d'ora innanzi, in lingua. Ieri mi diceva:

— Oh! creda, sono veramente stufa di queste donne di servizio!

— E suo marito?

— Oh! lui è più stufato di me!

io per *tutti*.

Una pazza furiosa sul mare.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,9:

A bordo della *Cariddi* da Tunisi giunse stamane la demente Maddalena Cardaro, da Reggio Calabria. Partita per Tunisi in cerca di lavoro, trovò occupazione in una cava di pietre. Disgraziatamente, colpita alla testa da un sasso mentre lavorava, entrò nell'ospedale, donde uscì pazza. Dopo che era vissuta di elemosine per due mesi, il Consolato la fece rimpatriare. Durante la traversata tentò di suicidarsi, poscia si avventò contro i passeggeri, e bisognò metterle la camicia di forza. Sbarcata, fu trasportata al Manicomio.

Una tragedia sul Lago Maggiore.

Uxoricida, parricida e suicida.

Ci telegrafano da Locarno, 29, ore 18,20:

Da alcuni giorni il signor Biedermann, archivista bibliotecario di Winthertour (Zurigo), aveva preso dimora qui alla *Nuova pensione Beret*, con la moglie ed una figliola. Il Biedermann aveva circa 50 anni, la moglie 32 e la figliola 12.

Ieri, dopo la colazione, il Biedermann chiamò il padrone della pensione e chiese il conto, che pagò. Egli era del più buon umore, e trovando la giornata magnifica volle recarsi sul lago a fare una passeggiata. Invitò anzi, in sua compagnia, un altro signore, il quale preferì non andare.

Verso le ore 14,30, il Biedermann noleggiava una barca e vi saliva insieme colla moglie e la figlia. Giunto ad un centinaio di metri dalla spiaggia, il Biedermann lasciò i remi e frugatosi in tasca ne tirò fuori una rivoltella, colla quale esplose due colpi contro la moglie, freddandola. La figliola a quell'atto si diede a gridare disperatamente, e richiamò l'attenzione di coloro che si trovavano sulla riva, i quali, presentendo che qualche cosa di tragico si compiva, corsero a chiamare i gendarmi, e, saliti tutti in una barca, vogarono verso quella donde le grida erano partite.

Ma alle grida era successo un silenzio di morte, poichè il Biedermann, freddata la moglie, uccideva la figlia; poi, puntandosi la rivoltella al cuore, cadeva esanime sul cadavere de' suoi.

Quando i gendarmi giunsero sul luogo, non trovarono più che tre cadaveri immersi nel loro sangue. La barca funerale venne rimorchiata a riva e i tre corpi furono deposti nella camera mortuaria del Cimitero di Locarno, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sul motivo che ha indotto il Biedermann a compiere simile misfatto posa il più profondo mistero.

La città è impressionatissima del fatto e le Autorità hanno telegrafato a Winthertour per cercare di sapere qualche cosa.

Il saluto di un suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,15:

Stanotte, sul postale *Galilea*, proveniente da Napoli, un viaggiatore, tal Crispino Palma, non visto da alcuno, salì sul parapetto di poppa e spiccò un salto, sparendo tra le onde.

Stamane i camerieri, dopo sbarcati i passeggeri, rinvennero il cappello e il soprabito del Palma. In una tasca si trovò una lettera, ove il suicida diceva che prima di saltare all'altro mondo mandava un addio alla bella Italia.

Reati e Pene

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Verona, 29 novembre.

Udienza antimeridiana.

Il Tribunale entra alle ore 10. E' presente il solito pubblico, che ha la fortuna di possedere il biglietto d'ingresso. L'on. Todeschini manca.

Sfilano davanti al Tribunale molti camerati del tenente Trivulzio, e quindi il tenente Zanini Paolo, il quale fu incaricato dal colonnello il 21 gennaio 1900 di pedinare il Trivulzio. Il tenente Zanini si dilunga a narrare del pedinamento. Dal contegno del Trivulzio egli si convinse dell'innocenza del collega.

Il capitano *Durico Vittorio* attesta che il Trivulzio fu ad ispezionare i fatti la notte dal 4 al 15 e dal 13 al 14 gennaio. Dal 15 al 16 fu di picchetto. Per questo si dovette escludere la colpabilità del tenente. Egli assodò inoltre che il Sitara, la notte precedente al fatto, dormì in quartiere.

I capitani *Zurlo Alessandro* e *Cinella Vittorio*, che furono incaricati di arrestare il Trivulzio, narrano del contegno tranquillo da lui tenuto. Quando gli mostrarono il mandato di cattura, il tenente disse solo: «Dunque mi considerano come un assassino. Scusate se è poco.» I due capitani dicono che riportarono la convinzione dell'innocenza del Trivulzio.

Il comm. *Enrico*, colonnello del 6.o alpini, attesta che il Trivulzio fu ad ispezionare i fatti nelle notti sopraccennate, e presentò i rapporti della ispezione. Dice che, da informazioni assunte, egli si convinse dell'innocenza del Trivulzio. Non crede che il Sitara abbia saltato la sbarra, e afferma che il Trivulzio è di animo buono, leale e franco.

Dichiara infine di aver fatto pubblicare la lettera che il Trivulzio gli scrisse dal carcere, perchè essa dimostrava l'innocenza di lui, e dice che pianse di dolore nel leggerla.

Tos Angelo, tenente degli alpini, dice che il Trivulzio viveva col proprio stipendio.

Tonlini Umberto e *Mantovanelli Giovanni*, frequentatori del *Chiodo*, narrano cose note a tutti.

Marco depone che l'Isotta, scherzando, gli disse: «Questa è la sala ove venne squartata l'Isolina.»

Borcani fa mettere a verbale questo scherzo di nuovo genere.

Si leva la seduta.

Solo oggi si viene a sapere che il Trivulzio fu estensore del rapporto contro Todeschini, in seguito al famoso incidente del 1898, in cui Todeschini venne condannato a tre anni di reclusione.

Udienza pomeridiana.

Vivi incidenti.

Viene richiamato il perito prof. Bonuzzi per dare altri schiarimenti. Poi è introdotto il comm. Dorigo, presidente della deputazione provinciale. La Parte civile gli chiede se gli articoli della *Verona del Popolo* fecero impressione di accusa di omicidio e dispersione di cadavere.

La Difesa si oppone. Si solleva un incidente, e il Tribunale accoglie l'opposizione della Difesa.

Il comm. *Dorigo* narra dell'impressione ricevuta che fece qui e fuori il fatto Canuti. Gli articoli dei giornali venivano vagliati uno per uno. «Un giorno, — dice, — mentre mi recavo allo studio, vidi un tenente, e pensando fosse il Trivulzio, ebbi un senso di ripugnanza in seguito alle accuse degli articoli della *Verona del Popolo*.» Il Dorigo parla della querela presentata da Benedetti [illegible] a carico del cavaliere Zamboni, come [illegible] che aveva causato la morte di Emma [illegible]. «Di ciò provai un immenso dolore; ma più [illegible] fu il mio dolore, quando seppi che il tenente Trivulzio, dando ascolto alla stupida e insensata accusa, si costituì Parte civile nel procedimento che si andava istruendo contro lo Zamboni, persona onesta e stimata dalla città intera.» Il teste fece pratiche presso gli avvocati del Trivulzio, facendo capire che battevano in quella maniera una falsa via, e incitandoli a querelare la *Verona del Popolo*, che continuamente sfidava il tenente a far ciò. Gli avvocati mi risposero: «Attendiamo che la *Verona del Popolo* vuoti il sacco.»

Il *Todeschini* domanda al teste se ricorda il contegno tenuto dalla *Verona del Popolo* a proposito della querela del Poli.

Teste: «Lodevole; la *Verona del Popolo* dimostrava meraviglia della presentazione di una tale querela.»

Si richiama *Clelia Canuti*, per sapere se la Gisella fu in casa sua dopo la scomparsa dell'Isolina, ma la Clelia non ricorda.

Il Trivulzio afferma di esservi stato fra il 6 e il 21 gennaio.

Clelia nega di aver detto a Gisella che il Trivulzio voleva amoreggiare con lei.

Si richiama Olivieri Matilde e le si fanno nuove contestazioni.

Pagani-Cesa: «Ha mai detto la teste di essere incinta?»

Teste: «No.»

Sarfatti: «Non avrebbe mai la teste detto a certa Lucia, maritata Corso, che quella mantellina che ora indossa gliel'avrebbe comperata il Trivulzio per farle fare buona figura al processo?»

Teste: «Non è vero.»

Sarfatti: «Non avrebbe confidato a Parolì che il tenente Trivulzio le rispose una volta: — Non ci mancherebbe altro! Prima Isolina e poi te; non mi resterebbe che tirarmi un colpo di rivoltella.»

La *teste* nega.

Pagani-Cesa domanda se la Difesa produrrà i testi per provare tutto ciò.

Sarfatti: «Produrremo dei testi che direttamente od indirettamente deporranno su quelle circostanze.»

Pagani-Cesa: «Ma questo è un sistema vergognoso! Questo è un sistema turpissimo!»

Sarfatti, alteratissimo: «Ignominioso» e «turpissimo» se li tenga per lei, noi produciamo i fatti.»

Pagani: «Turpissimo, lo ripeto.»

Sarfatti: «Il vostro è turpissimo sistema; quello di diffamare ogni giorno Isolina Canuti.»

Il *Pubblico Ministero* al presidente: «Ma questo è un battibecco!»

Sarfatti: «Non provocato da noi; noi portiamo testi che verranno a deporre quanto constatiamo.»

Il battibecco continua vivacissimo. Il presidente si leva. Tutti si agitano. Il Trivulzio parla concitato, ma è trattenuto dall'avv. Paroli.

Dopo cinque minuti rientra il Tribunale.

Viene chiamato il teste *Dorotto Luigi*. Egli fu presente quando l'Isolina si recò a saldare il conto dalla lattivendola, ove disse: «Parto con un ricco signore.» Afferma che quel discorso avvenne il 3 o 4 gennaio. Dice di essere stato chiamato con una lettera allo studio dell'avvocato Trabucchi, della Parte civile. Andò, e vide quattro signori intorno ad un tavolo che scrivevano. Fece la sua deposizione e la firmò. Il Trabucchi diede al teste una lira, e se ne lamentò dopo quando seppe che l'avv. Trabucchi ad una certa Delmaggio aveva dato due lire. «L'avv. Trabucchi — aggiunge il teste — consegnandomi la lira, mi disse: «Se qualcuno vuole sapere perchè ti ho qui chiamato *dighe che te dimanda de visitar la chiesa de don Seppini*.»

Si chiede al Dorotto: «Come fate a ricordarvi del colloquio tra la lattivendola e l'Isolina?»

Teste: «Perchè era una cosa abbastanza commovente questa partenza di Isolina!» (*Ilarità generale*).

Pubblico Ministero: «Come fate a ricordarvi che fu il 3 o il 4 gennaio?»

Teste: «Me lo disse dall'avv. Trabucchi.»

Pagani: «Ve lo dissero e ve lo domandarono?»

Teste: «Abbiamo detto assieme!»

L'on. *Todeschini* fa una dichiarazione personale: «Stamane — dice — non ero presente quando i periti del mio processo. Ora dichiaro che ringrazio chi così efficacemente ha contribuito alla mia elevazione, all'altissimo ufficio di rappresentante del popolo. Tengo a che vengano portati qui gli incartamenti del mio processo.»

Indi si leva l'udienza, e il pubblico sfolla commentando.

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 29 novembre.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle 10,30.

Immediatamente l'avv. *Altobelli* si leva e con vibrata parola deplora che ieri durante la sospensione dell'udienza, il presidente abbia ordinato che i testi a carico non esaminati fossero rinchiusi in una stanza e trattenuti sotto sorveglianza. «La gravità del fatto — dice l'Altobelli — eccede il potere presidenziale, e il fatto appare tanto più grave se messo in rapporto coll'incriminazione di ufficio contro il teste Longo. Io segnalo il fatto — conclude — e protesto.» (*Impressione vivissima*).

Presidente: «Fu durante il dibattimento e non durante la sospensione!.....»

Altobelli: «Io dissi la verità e voglio che la mia protesta sia messa a verbale.»

Viene il fruttivendolo *Chiarenza*. Dice che, viaggiando da Termini a Palermo, vide gettare un corpo da un vagone. Giunto a Bagheria, disse ad un controllore che lo aveva interrogato che si trattava di un involto; poi a Palermo una sconosciuto l'invitò a tacere, minacciandolo.

L'avv. *Trapanese* denuncia per falsità il teste, perchè nella notte del 2 febbraio egli non viaggiava, ma era a Grotte, presso il padre maresciallo.

Presidente: «Avvocato, si rivolga alla Procura!»

L'avv. *Melloni* chiama il Chiarenza un teste «di mestiere».

Ne viene un tumulto indescrivibile, che si prolunga tra uno scambio di insolenze e di invettive fra gli avvocati.

Il *presidente* minaccia l'avv. Melloni di farlo espellere.

Poi il *teste* riprende a parlare, ma definisce come mafiose le persone citate dall'avv. Trapanese, per provare ch'egli si trovava presso il padre.

Scoppia un altro tumulto, ed è tale, che il *presidente* rinvia l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Giovanni e *Giuseppe Vitello* proseguirono il racconto del Chiarenza.

Il maresciallo *Pelcio* dice che, avvenuto il delitto, si sospettò di certo Lauriano, pregiudicato e grande elettore di Palizzolo. Si disse che il delitto fu organizzato da persone altolocate.

Il teste è licenziato. E' accordato un breve riposo.

Al banco della stampa assiste Panzacchi.

Ripresa la seduta, *Salvatore Palestino*, capomastro, conferma, titubando, che a Bagheria si riteneva il delitto ispirato dalla mafia, capitanata da Lauriano. La deposizione contraddittoria è resa in stretto dialetto siciliano. Il teste non ricorda di aver indicato Palizzolo come mandante. Si rende necessario un confronto col giudice istruttore Bisso.

Si toglie la seduta.

La condanna del cav. Battistessa

a sei anni di reclusione.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,55:

L'undecima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Spinelli, su requisitoria del sostituto procuratore del re, De Notari Stefani, — lo stesso che pronunciò la requisitoria contro il Casale, — ha condannato oggi il Battistessa cav. Giuseppe, ex-amministratore della Congrega di Sant'Anna dei Lombardi, a sei anni e sei mesi di reclusione.

Il Battistessa era imputato di concussione, a danno di detta Congrega, per oltre 62,000 lire.

Per lo sciopero alla fabbrica Racchetti.

L'operaio tedesco Lahner Carlo, di Virtemberg, comparve ieri dinanzi al Tribunale coll'accusa di avere, con insulti e minacce, tentato di allontanare dalla vetreria Racchetti gli operai. Fu condannato a due mesi di detenzione.

Il disastro ferroviario di San Bovo.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 29:

Il processo, con sorpresa di tutti, precipita addirittura verso la sua soluzione.

Nell'udienza di stamane si udirono i periti ingegneri *Rolo* e *De Cam*, i quali non fecero che dar ragione della planimetria della località in cui avvenne il disastro.

Prende poi la parola il P. M., avv. *Garino*, che, contro la generale aspettazione, dichiara di ritirare l'accusa per tutti gli imputati, eccettuato il deviatore Torre Giovanni.

Contro il Torre l'oratore della legge si mostra severo ed inesorabile, quantunque a suo favore la nomi elevata, la prostrazione, perchè il trovava in servizio da undici ore; ma tutto ciò non può escludere in lui la colpa. Egli sapeva che dovevano passare le macchine, perchè passavano regolarmente tutti i giorni. Egli doveva, dopo questo passaggio, chiudere i segnali, per non riaprirli che dieci minuti prima del diretto N. 62; questo era assolutamente il suo dovere. Il Torre, invece, aprì i segnali ancora prima e poi andò a ripararsi nella sua cabina, senza curarsi dell'arrivo delle macchine, e nella speranza di essere destato al giungere del treno. Ma il sonno lo piegò e non diede la manobra alla locomotiva, provocando così l'urto formidabile che costò la vita a due persone e ne ferì tante altre.

«Sia pure colle debite attenuanti, — conclude il P. M., — ma i giurati non potranno a meno di ritenere responsabile del disastro il deviatore Torre.»

Della Difesa parlarono solo gli avvocati *Bobbio*, di Alessandria, e *Coceri*, di Genova, i quali domandarono ai giurati un verdetto di assolutoria anche per il Torre, il quale, se si addormentò, cedette ad una forza arcana, irresistibile. D'altra parte, essi aggiungono, il Torre doveva essere avvertito per telefono nella sua cabina del passaggio della locomotiva. Ciò non avvenne; e, se non si chiamò a rispondere l'impiegato che doveva avvertirlo, non è giusto il volere addossare al Torre la responsabilità del disastro.

A domani il riassunto del presidente ed il verdetto dei giurati.

Il coltello italiano.

Il provocatore della caccia agl'italiani a La Motte d'Aveillans condannato ai lavori forzati a vita.

Abbiamo da Grenoble, 25:

Oggi è venuta davanti alla Corte d'Assise la causa contro Sebastiano Peyronin Emonal, di anni 35, suddito italiano e provocatore dei sanguinosi fatti di La Motte d'Aveillans, che la *Stampa* narrò a suo tempo.

I lettori ricorderanno che i minatori italiani residenti in quella regione vennero assaliti e percossi dalla popolazione francese, che ne distrusse le case e ferì gravemente pure le donne ed i bimbi, onde i nostri dovettero precipitosamente abbandonare il paese, dove al presente non si trova più un italiano.

I principali eccitatori di quella *caccia agli italiani* vennero tempo fa condannati da uno a tre mesi di carcere. Era perciò importante seguire la causa dell'Emonal, come quello che è ritenuto la causa prima originaria di tutta la triste faccenda.

La sera dell'8 giugno, il giovane Bouche stava in un caffè del comunale La Roche con alcuni amici. Emonal entrò pure in quel caffè e si fece servire un bicchiere di vino; dopo bevuto però disse che non aveva denaro per pagare. L'oste lo rimproverò ed in malo modo lo mise alla porta.

Dopo poco Bouche uscì in compagnia di un amico; fatti pochi passi sulla via, incontrarono Emonal, che con un colpo di coltello lo stese a terra quasi morto.

Questo racconto, naturalmente, è quello fatto all'udienza dal giovane Bouche e da un certo Stevenin, che era con lui. Entrambi sostengono di non aver nulla detto o fatto contro l'Emonal e di non sapere perchè costui, armato di coltello, siasi precipitato su di loro.

Escussi quattro altri testimoni: due non sanno e non dicono niente. I dottori Bard e Comte depongono sulla lunga malattia e sulle sofferenze di Bouche in seguito alla sua ferita.

Emonal, un operaio minatore dai tratti energici e che parla correttissimamente il francese, essendo da lunghi anni nella regione, sostiene invece col massimo calore che, non potendo pagare il bicchiere di vino bevuto, fu ingiuriato grossolanamente dal Prato e dai francesi che erano nell'esercizio. Egli erasi offerto di pagare un'altra volta, e non credeva gli sarebbe stato rifiutato, perchè era conosciuto come avventore onesto.

Avvilito per l'affronto fattogli, se ne andava lentamente a capo basso, quando Bouche e Stevenin, perseguitandolo, lo accerchiarono e lo ingiuriarono: *Cochon, ivrogne, sale italien!*....

Allora l'Emonal non ci vide più, o, meglio vide rosso. Tirò il coltello e lasciò andare una coltellata, che colpì il Bouche.

Emonal non aggiunse nulla alla sua difesa, più che fiaccamente sostenuta dall'avv. Golety.

Il procuratore generale David pronunciò poi una terribile e veemente requisitoria; egli *supplica i giurati a volersi mostrare una buona volta spietati, perchè la popolazione dell'Isère, così di frequente emocionata (funestata) dal coltello italiano, ha bisogno di essere tranquillizzata*, e vi passo il testo.

In breve: i giurati rispondono affermativamente a tutti i quesiti, e la Corte condanna Emonal *ai lavori forzati a perpetuità*.

L'ora non mi concede un resoconto più esteso, nè lunghi commenti.

Emonal ferisce un individuo che l'aveva provocato. La popolazione tenta di linciarlo, e non riuscendovi, perchè i gendarmi lo traggono in prigione, *linciò* tutti gli italiani del paese, anche i più innocenti ed inoffensivi; batte a sangue le donne ed i fanciulli, danneggia e distrugge le loro proprietà e li obbliga ad abbandonare il paese ed il lavoro da cui traevano la vita. I linciatori di donne e di bambini innocenti si buscano (e non tutti) uno o tre mesi di carcere, che, mercè la legge Béranger, non sconteranno se non nel caso di una successiva condanna. Ad Emonal, invece, si dànno i *lavori forzati a vita!*

Un "ex-voto" del Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Aosta, 28:

Destinato all'eremo del Berrier, romito santuario nella foresta di Val Veny nei fini di Courmayeur, il parroco di questo luogo ricevette [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (66)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

La sera precedente, dopo il colloquio col *Rat*, stanco, estenuato a morte, il giovane Leonardo non aveva mente per pensare; entrato nella stanza a lui destinata, s'era disteso sul letto, piombando subito in un sonno profondo. E quando, all'indomani, si destò non c'era tempo per fare delle considerazioni. Egli si trovava in una camera ammobigliata con grande eleganza, in stridente contrasto colla sua solita miserabile dimora. Dalla finestra spalancata giungeva a lui l'eco della rumorosa vita esteriore, ed irrompevano fasci raggianti di sole ed acuti profumi di fiori. Dinanzi a lui stava l'oggetto dell'ardente amor suo, non separato per sempre da lui, come aveva sognato, ma bensì amorosamente volto verso di lui, tendendo verso il suo fidanzato le mani supplichevoli, sospirando:

— Leonardo mio, perchè non volete amarmi?....

Chi avrebbe saputo resistere a quel fascino? E come poteva resistere all'incanto che quella soave fanciulla emanava un cuore che serbava un solo, unico, grande amore..... per lei?..... Quel cuore aveva combattuto coraggiosamente; niuna vergogna adunque se finalmente si arrendeva.

Questa volta Leonardo non ebbe la forza di respingere quelle braccia tese amorosamente verso di lui, nè potè rattenere sulle labbra le parole d'amore che prorompevano dall'anima sua esultante. Non lo tentò neppure. Si serrò al petto il suo caro amore, e suggellò sulle sue labbra un voto ch'ella sapeva come egli non avrebbe giammai infranto.

Che potè ormai importare a lui se dinanzi agli occhi suoi si levò novamente l'immagine dell'uomo risuscitato, se d'ora in poi, colla creatura ch'egli amava più della vita, egli doveva soffrire sempre a sè vicino la figura dell'uomo ch'egli aveva ucciso? Che gl'importava di tutto e di tutti, quando la buona, la dolce, la soave Nelly era sua, per sempre!.... Il padre, col cuore pieno di gioia, ascoltò le parole d'assenso di Leonardo; egli aveva ancora una volta trionfato del suo crudele destino!..... Così, troppo felice per soffrire, nel vedersi defraudato d'una gran parte dell'affetto della sua creatura, egli uscì dalla camera, lasciando soli i fidanzati.....

PARTE TERZA

I.

La rinunzia.

Immediatamente, dopo l'ardua lotta con Leonardo, il baronetto partì con tutti i servi da Londra per la sua villa nel Devonshire, notamente quello ritenendo necessario per la salute dei fidanzati. Il baronetto però, così facendo, aveva di mira un altro fine. Egli intendeva indispensabile che il matrimonio di sua figlia si celebrasse al più presto possibile. Gli era penoso di dover affidare così presto la sua figliola ad altrui cure, ma egli non esitò a compiere il sacrificio, poichè sapeva che da un momento all'altro, per l'insuccesso di qualche sua impresa, ella poteva abbisognare dell'aiuto e della protezione di una persona che potesse prendere il suo posto. Inoltre egli temeva assai Royal. Non sapeva quale obbiezione il suo complice poteva sollevare contro l'effettuazione del matrimonio; ma da qualche tempo egli aveva sentito svilupparsi in sè un indefinibile timore per quell'uomo, che non poteva fare a meno d'accrescere in lui il desiderio di dare presto alla sua Nelly un affezionato protettore.

Royal, per parte sua, dopo la notte in cui era fuggito dal palazzo Huntingford, non aveva più dato notizia di sè. Pensava che tutta l'impresa andasse a monte, egli era subito partito per l'estero, ove rimase nascosto, fintanto che i giornali, nulla contenendo che giustificasse le sue apprensioni, lo rassicurarono, facendogli giustamente ritenere che anche quella volta il *Rat* aveva saputo cavarsi d'imbarazzo. Tal pensiero lo rallegrò non poco, ma la sua gioia fu di breve durata. Egli ricevette una lettera da sir Lorenzo, con cui questi si dichiarava disciolto da ogni legame con lui, offrendogli però un lauto assegno mensile per tutta la sua vita. La notizia lo irritò indicibilmente; ma per allora non pensò d'agire, essendo sulle poste d'un colpo importantissimo che poteva tentare da solo, e si limitò ad incaricare Mugia, — che, ad onta di quanto sapeva, ancora era avvinto a lui, non solamente per il voto fatto di salvarlo, ma per un'altra ragione più imperiosa, — di seguire ogni passo degli Huntingford, e di tenerlo informato minutamente di ogni particolare della loro vita.

Quanto a Leonardo, il suo futuro suocero aveva compreso troppo bene il suo carattere, per non capire che, nonostante l'intensità del suo amore per Nelly, il sacrificio dell'onore all'amore gli costava ogni giorno non lievi sofferenze. Non passava un'ora, non passava un momento in cui il giovane non avesse da lottare contro l'anima sua. La voce del rimorso era potente, ma più potente era quella del suo amore, almeno in sul principio. Se la battaglia si fosse prolungata, niuno poteva prevedere quale dei due sentimenti avrebbe riportato vittoria.

Anche per tali ragioni, più presto il matrimonio sarebbe stato celebrato meglio era. Delle sofferenze di Leonardo v'era un'altra cagione, più efficace del rimorso. E si era l'orrore ch'egli provava vedendo davanti a sè ogni giorno, ogni ora, il ricordo vivente del suo delitto, nel padre della sua fidanzata. Indescrivibile era il tormento che gli cagionava la vista paurosa; era un'agonia che gli rodeva il cuore, siccome un cancro, anche quand'egli riusciva a persuadersi che non v'era male alcuno ad aver ceduto alle convincenti ragioni del *Rat*.

Poichè confusamente sir Lorenzo s'era accorto di quell'invincibile avversione, soleva tenersi più che poteva lungi da lui, assentandosi spesso da casa, contro la sua volontà.

Era per quella cagione ch'egli aveva fermamente rifiutato la proposta di Nelly, di vivere cioè tutti insieme, dopo il matrimonio. Il poter far sempre vita in comune colla figlia sua avrebbe colmato ogni suo desiderio, giacchè l'infelice padre sentiva come fosse soltanto l'affetto suo che gli faceva attendere con coraggio il futuro, apparentegli così fosco, e sicuramente fonte di grandi dolori.

Ma pel bene del giovane, tale progetto era ineffettuabile, e dappoichè da lui dipendeva la felicità di Nelly, il padre non esitò a compiere il sacrificio.

(*Continua*).

volte da S. A. R. il Duca degli Abruzzi questo ex-voto: una navicella munita di tutti gli accessori per la navigazione, vele, remi, cordami, timone, ecc., contenuta in una slitta; squisitissimo gioiello d'oreficeria finemente lavorato nell'argento. Una corona d'alloro abbraccia la navicella ed è sormontata dallo stemma sabaudo con una stella e la corona.

Una catenella dello stesso metallo consente di appendere al muro il prezioso ex-voto, che ha una targhetta collocata sotto la slitta recante la dedica: «*Umberto Cagni — Giuseppe Petigax — Alessio Fenoillet — Simone Canepa* di ritorno dall'estremo parallelo settentrionale sinora raggiunto, a Notre Dame de Guérison, invocata quale protettrice nella perigliosa spedizione, M. C. M. I.»

Onoranze all'astronomo Schiaparelli.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Ieri una Commissione, composta del deputato del Collegio, ing. cav. uff. Donadio, del segretario-capo, avv. cav. Balliano, e del sindaco, comm. dott. Giovanni Boralli, presentarono al senatore Schiaparelli una elegantissima pergamena, miniata dal professore Oreste Brossa.

SPORT

Aeronautica.

Il nuovo pallone dirigibile Santos Dumont N° 7.

A complemento di ogni notizia pubblicata riguardo alle prossime esperienze di Santos-Dumont sulla Costa Azzurra, pubblichiamo oggi la descrizione completa del nuovo dirigibile N. 7, col quale dalla Francia si porterà in Corsica.

Il dirigibile avrà la forma di un'elissi allungata, con l'asse maggiore di 49 metri e quello minore di 7 metri. Terminerà tanto in avanti come all'indietro con due coni. Il suo volume è di 1257 metri cubi. La superficie è di 820 metri quadrati. L'inviluppo è di seta francese del peso di kg. 2400 grammi per metro lineare. Il suo peso totale sarà di 328 kg.

L'inviluppo è diviso in tre compartimenti del volume ciascuno di metri cubi 419. I due di mezzo, in seta non verniciata, hanno una superficie di 70 metri quadrati e un peso di 7 kg.

Santos-Dumont per fare variare a suo piacimento le condizioni d'equilibrio del suo pallone, ha applicato alle due estremità di quest'ultimo una specie di sacco *rigonfiato ad aria* comunicante ciascuno con un ventilatore.

Queste innovazioni assai ingegnose è stata suggerita dal signor Wilfrid di Fonvielle nel 1884, quando si compivano le prime esperienze dei signori Renard e Krebs. I due piccoli palloni hanno ciascuno un volume di 70 metri cubi, la superficie è di 140 metri quadrati e il peso di 28 per tutti e due. Il peso totale dell'inviluppo sarà dunque di 363 kg. La trave di acciaio di 33 metri di lunghezza, sosterrà due motori, ciascuno di 40 cavalli effettivi di forza, il cui peso è di 160 kg.

Due eliche di 5 metri di diametro, che azionano in senso inverso con due velocità diverse, saranno fissate presso i motori, uno verso destra e l'altro verso sinistra della trave. In modo che il centro sarà occupato dalla navicella dell'aeronauta.

Con questo pallone Santos-Dumont spera poter iniziare una serie di lunghi viaggi, così la traversata da Monaco (La Condamine) in Corsica (Calvi) e ritorno, cioè 300 chilometri, che spera poter compiere in meno di 10 ore.

Santos-Dumont disporrà di più di 200 chilogrammi di zavorra, composta in parte di essenza e di acqua. La consumazione del petrolio per ciascuna ora di marcia per i due motori sarà di circa 30 kg. Santos-Dumont conta raggiungere una velocità di 70 chilometri all'ora con tempo calmo.

Egli si propone di trasformare all'occasione il suo pallone da corsa in un *yacht* aereo di passatempo, a bordo del quale imbarcherà due o tre viaggiatori; in tale caso egli sopprimerà un motore e un'elica, che saranno rimpiazzati da una navicella.

Il Santos-Dumont N. 7 sarà terminato ai primi di gennaio. Le esperienze a Monaco avranno luogo ai primi di febbraio. Il gonfiamento del Santos-Dumont N. 7 si otterrà a mezzo di generatori d'idrogeno, capaci produrre insieme 140 metri cubi di gas per ogni ora di marcia. e. g.

Ciclismo.

La corsa dei sei giorni.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 16:

La partenza della classica prova dei sei giorni, che si disputerà a Madison Square Garden, avrà luogo la sera del 9 dicembre. Una decina d'*équipe* è iscritta.

Mac Farland, che ha fatto ieri ritorno dall'Europa assieme al piccolo prodigio Michael, parteciperà alla corsa assieme al campione degli *sprinters* americani, Frank Kramer.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,30:

Oggi è partito per Londra il noto giornalista sportivo Victor Breyer, redattore del *Vélo*. Domani si imbarcherà a Liverpool sulla *Lucania*, diretto a New York, dove si reca a rappresentare il grande giornale durante lo svolgimento della corsa dei sei giorni.

Podismo.

L'arrivo del «globe-trotter» Brandani a Torino.

Domani, alle ore 15, giungerà a piedi da Modane il noto camminatore ing. Jesue Brandani, che fece il giro del mondo in dieci anni.

Alla barriera di Francia andranno ad incontrarlo il presidente dell'U. P. I., della Società *Audace* e molti podisti.

Il Brandani terrà nella settimana prossima una conferenza sul suo viaggio. Egli ha intenzione di andare al Polo Nord; sarà probabilmente ricevuto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a cui il Brandani esporrà il suo progetto.

Arti e Scienze

Il quinto concerto orchestrale.

Ecco il programma del Concerto orchestrale che avrà luogo domani, domenica, 1.o dicembre, alle ore 15, col concorso dell'artista di canto Elisa Bruno:

PARTE PRIMA.

1. Beethoven: *Ouverture* per il dramma *Egmont*.
2. Strauss: *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico (prima esecuzione in Italia).
3. Rinaldi: *Dai riflessi e paesaggi*, strumentazione di L. Mancinelli: *a) Sui colli di Serra*, scherzo; *b) Lungo il viale*, andante; *c) Entrata d'Arlecchino*, allegro.

PARTE SECONDA.

4. Dvorak: *Fra i campi*, ouverture (prima esecuzione in Italia).
5. Tavernier: *I canti del salice*, per voce di donna e grande orchestra (prima esecuzione in Italia). Solista di canto: Elisa Bruno.
6. Saint-Saëns: Preludio della prima parte del poema biblico *Il diluvio*.
7. Mendelssohn: Dagli Intermezzi per *Il sogno di una notte d'estate*: *a)* Scherzo; *b)* Marcia di nozze.

Orchestra municipale di 90 professori. Direttore: Luigi Mancinelli.

⁂

L'ultima della Messa di Verdi richiamò ieri sera al Regio un bellissimo pubblico. Sotto la direzione superba del maestro Mancinelli ogni pezzo fu nuovamente gustato ed applaudito.

Le signore Amelia Karola ed Elisa Bruno, i signori Florencio Constantino e Costantino Nicolay, i cori e l'orchestra furono assai festeggiati.

Roma in memoria di V. Bellini.

G. D'Annunzio legge la sua ode.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,30:

Al teatro Costanzi, per iniziativa della Società degli autori drammatici e lirici italiani, si è fatta una commemorazione del Bellini. Il pubblico, non eccessivamente numeroso, era però elettissimo. Si notavano l'on. Zanardelli, l'on. Prinetti, l'on. Nasi, il sottosegretario Cortese, altri uomini politici, moltissimi letterati e artisti.

C'era anche Eleonora Duse.

Il principe Di Scalea, presidente della Società, pronunciò un discorso commemorativo di alta ispirazione, e fu applauditissimo.

Poi D'Annunzio lesse la sua Ode, che la *Tribuna* pubblica stasera in due colonne (riservandone la riproduzione). L'Ode fu detta in modo squisitamente fine e ottenne applausi interminabili.

L'orchestra massima romana eseguì alla perfezione dei pezzi della *Sonnambula*, della *Norma* e del *Pirata*.

La commemorazione fu riuscitissima sotto tutti i rapporti. Però rincresce di dover notare che meritava maggior concorso di pubblico.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,30:

Il *Capitan Fracassa* dice che, se la commemorazione di Gabriele D'Annunzio fu alta e degna, mancava alla sala di spettacolo la solennità tradizionale, e la parte musicale non parve eguale alla circostanza. Il *Popolo Romano* dice che come commemorazione si poteva pretendere molto di più, ma che si accetta ad ogni modo la buona intenzione.

Il *Travaso* dice che per l'ode d'Annunziana l'impressione del pubblico fu schiettamente favorevole, ma non profonda nè viva quanto alla parte musicale. Il *Travaso* la chiama un concertino, a concertaccio, a sconcertissimo.

Il *Messaggero* rileva che lo spettacolo ebbe un completo insuccesso.

La crisi alla Comédie Française.

Un memoriale di Mounet Sully contro Claretie

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,20:

L'attore Mounet Sully rimise al ministro Leygues, a nome de' soci della Comédie Française, un lungo memoriale, che è una specie di lunga requisitoria contro l'Amministrazione di Claretie.

L'ardore guerriero dei soci, però, nonostante tutto questo, sembra diminuire, a causa del timore che il ministro dell'istruzione li congedi tutti, ricomponendo la Compagnia.

Rochefort invece afferma che Leygues decise di finire la questione, ponendo un altro personaggio alla testa della Comédie Française.

Un nuovo romanzo di Sienkiewicz. — Ci scrivono da Berlino:

Enrico Sienkiewicz ha finito in questi giorni di scrivere un nuovo romanzo storico, dal titolo: *Dall'alto delle torine*, la cui trama è tratta dalla storia polacca dei tempi di Giovanni Sobiesky.

La Casa editrice Oergelbrand lo acquistò per 20 mila rubli.

Concorso al Liceo Musicale. — E' aperto il concorso per l'ammissione ad otto posti vacanti nella Scuola d'arpa presso il Liceo musicale Giuseppe Verdi.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade con tutto il 5 dicembre p. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

La Carità del Sabato.

A rendere meno aspra ai poverelli la lotta per la vita in questa stagione concorrero questa settimana non solo parecchie gentili signore di Torino, ma anche varii benefattori da Genova, da Fila, da Ghislarengo, da Fobello, da Pontecurone, ecc., e degli ex-militari (i superstiti della classe 1841 della Valle d'Andorno).

Leggano i lettori l'odierna lista delle oblazioni, e vedranno che ogni caso, o triste o atroce, dà ai nostri assidui occasione di fare del bene. E come sarebbe bella la vita se tutti la intendessero così!

Oblazioni ricevute nella settimana.

La signora D. A. versa L. 25 da distribuire ai poveri in memoria di un suo caro defunto — I superstiti della classe 1841 della Valle d'Andorno, riuniti a fraterno banchetto il giorno 24 corrente nell'Ospizio di San Giovanni Battista, offrono per la *Carità del Sabato* L. 7 — R. C. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 10 — P. D. da Genova, per il raggiungimento di un ideale tanto accarezzato, L. 1 — Due fratellini. Per una mamma e dei bambini molto bisognosi. Un pacco oggetti — N. N. offre L. 1 alla *Carità del Sabato* perchè i poveri preghino per la sua guarigione — Da Fila (Novara). Per due famiglie bisognose affinchè preghino il Signore per me, secondo la mia intenzione, F. V. L. 5 — Signora E. M. D. per l'anniversario della morte del suo caro padre, L. 20 — Da Ghislarengo (Vercelli): Invio L. 1 per la raccomandata 4185 affinchè preghi la SS. Vergine della Consolata che mi conceda la sua protezione, M. P. B. — Paolo Giovanetti, da Fobello, L. 10 — G. T., L. 20 — Dina e G. P., da Porto Maurizio, L. 2 in onore di Sant'Antonio ed in favore dei poverelli della *Carità del Sabato* — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Ninin, per una madre di famiglia, L. 2 — N. N., da Pontecurone, L. 3 — R. P. in memoria di una adorata figlia (5.o anniversario), L. 5 — Signora A. D., L. 1 50 — In memoria del rimpianto nostro Guido (30 agosto-30 novembre 1901), L. 10 — Signora A. S., L. 5 per la *Carità del Sabato* e L. 5 per i *Poveri Vecchi* — R. F. C. Per grazia ricevuta, nell'anniversario, L. 5. — Totale L. 139 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo quaranta soccorsi per L. 125, di cui uno da L. 10, dieci da L. 5, tre da L. 4, sei da L. 4, tredici da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 6 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4199 — Una vedova con sei figli, di cui due, i maggiori d'età, apprendisti, senza mezzi e in preda alla miseria, tanto che la poveretta non sempre riesce a sfamare le sue creature.

4200 — Una vecchia malaticcia, sola, senza mezzi di sussistenza, vivendo solo del poco lavoro che ancora consente la sua tarda età.

4201 — Una signora decaduta, inabile al lavoro per infermità, priva di mezzi e ridotta in penose e difficili condizioni.

4202 — Una vedova, sola, senza mezzi e nella più squallida miseria. La infelice è soggetta a frequenti attacchi epilettici, che le impediscono di lavorare.

4203 — Una donna in età avanzata, col marito anch'esso vecchio ed inabile al lavoro, e con l'unico figlio da sette mesi ammalato, priva di mezzi e nelle più dolorose circostanze.

4204 — Una vedova con tre bambini, senza mezzi e senza risorse e sottoposta alle più dure privazioni.

La triste fine d'uno sconosciuto.

All'Ospedale mancano i letti!

Stamane, verso le ore 7, due guardie municipali di servizio a Porta Palazzo rinvennero uno sconosciuto, vestito miseramente, adagiato sul selciato presso la parete esterna della tettoia di ponente del Mercato. Il misero era privo di favella e intirizzito dal freddo.

A mezzo di vettura pubblica, i due agenti lo trasportarono all'Ufficio sanitario municipale, ove fu visitato dal medico di guardia, il quale, visto che il poveretto era in istato gravissimo, gli praticò un'iniezione, e poscia ordinò il suo immediato trasporto al San Giovanni.

Ivi giunto, però, gli fu negato ricovero per mancanza di letti!

Le due guardie allora riadagiarono l'infelice sulla vettura, per trasportarlo al Cottolengo, ma strada facendo morì!

Il tristo fatto suggerisce una ben amara riflessione.

Nel nostro maggiore istituto ospitaliero la penuria di letti e di spazio è dunque tale che si è costretti a rifiutare ricovero non solo agli ammalati gravi, ma anche agli agonizzanti, cosicchè può succedere, come è succeduto stamane, che un povero infelice, a cui sta per sfuggire l'ultimo alito di vita, debba morire in mezzo alla strada, senza alcun conforto umano!

E' triste, ed è vergognoso per la nostra città!

Certo, noi non vogliamo addossare alcuna responsabilità all'Amministrazione del San Giovanni, se i posti disponibili non sono, in certe epoche dell'anno, sufficienti al bisogno; ma, per quanto numerosi siano i degenti, non possiamo assolutamente persuaderci che un istituto dell'importanza del nostro Ospedale Maggiore si trovi in condizioni tali da rifiutare un letto ad un morente, a cui non restano che brevi istanti di vita!

Passaggio del principe Nicola del Montenegro. — Il principe Nicola del Montenegro, padre di S. M. la Regina d'Italia, è giunto fra noi in incognito giovedì notte alle ore 23,15, col diretto da Venezia e Milano.

Senza uscire dalla stazione di Porta Nuova, il principe Nicola e il proprio seguito salirono nel treno diretto per la Francia, ripartendo alla mezzanotte.

Arrivi e partenze. — Arrivò ieri, di ritorno dalla capitale, il sindaco nostro senatore Casana.

Giunse da Savigliano e proseguì per Roma l'on. Donadio; giunse da Alessandria e ripartì pure per Roma l'on. Berenini.

Alla volta di Roma partirono iersera i deputati Palberti, Marco Pozzo, Falcioni, — giunto da Domodossola, — Chiapusso, Calvi e Facta, giunto quest'ultimo da Pinerolo.

Arrivò da Santena e proseguì per Milano l'onorevole marchese Visconti-Venosta.

Nell'Opera pia di San Paolo. — Sappiamo che il Ministero ha riconfermato il commendatore Florio a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia di San Paolo, e l'onorevole Marengo-Bastia a vice-presidente dello stesso Istituto.

Queste nomine ci suggeriscono alcune considerazioni, di cui ci occuperemo prossimamente.

«Pro Patria et Rege». — Questa sera, 30, alle ore 21, il socio Barbavara di Gravellona conte Giuseppe Cesare terrà una conferenza: *La Cassa Nazionale di previdenza sugl'infortuni del lavoro, invalidità e vecchiaia degli operai.*

Morti improvvise. Iermattina fu trovata morta nel suo letto certa Capra Rosa, di anni 61, lingerista. Il dottor Paglieri giudicò trattarsi di sincope cardiaca.

— Verso le ore 16 di ieri, il merciaio ambulante Scaglia Pietro, d'anni 75, mentre passava in piazza Carlina, fu sorpreso da un colpo apoplettico e cadde a terra privo di favella. Per cura di sua moglie e di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I barabba. — Verso le 18,15 di ieri, una guardia municipale, passando in via Venti Settembre, si incontrò in tre giovinastri, i quali cantavano e schiamazzavano ad alta voce, e li invitò a tenere un contegno più calmo e decente.

Per tutta risposta, i tre barabba oltraggiarono l'agente e lo malmenarono. Sopraggiunse nello stesso momento un pompiere, il quale prestò man forte alla guardia, cosicchè due dei ribaldi furono arrestati. Poscia, col concorso del furiere d'artiglieria Cinquegrani Giuseppe e di un'altra guardia municipale, furono accompagnati alla Questura. Il terzo riuscì a porsi in salvo colla fuga.

I due arrestati si qualificarono per Lanzo Ermanno, d'anni 24, parrucchiere, abitante in via Roma, 41, e Vinardi-Gob Giuseppe, d'anni 25, pasticciere, pure abitante in via Roma, 41.

Garzone infedele arrestato. — La scorsa notte venne arrestato il garzone Pacchetto Battista, accusato di furto continuato di oltre duecento lire in danno della propria padrona, Canova Maddalena, negoziante in commestibili in via Goffredo Mameli, N. 9.

Ladri in fuga. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati nel cortile della casa N. 14 di via Marco Polo, tentarono di penetrare nella drogheria del signor Varetto Antonio; ma questi, avendo avvertito la loro presenza, si armò di una rivoltella e con un colpo li mise in fuga.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale delle operaie. — Elezioni del Consiglio generale alla sede sociale domani, 1.o dicembre, dalle 15 alle 17. Occorre presentarsi munite del rispettivo libretto.

Società M. S. fra i lattonieri di Borgo e Commercio. — Sabato, 7 dicembre p. v., ore 20,30, assemblea generale ordinaria.

Comitato provinciale torinese per l'Esposizione operaia romana 1902. — Il tempo utile per la presentazione delle domande venne prorogato a tutto il 31 dicembre. Gli operai che già ritirarono le schede per esporre sono pregati a volerle con qualche sollecitudine riconsegnare alla sede della Società *La Libertà*.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 novembre 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Sabbadini Erminio con Jachia Ester.

MORTI: Vitali Caterina (ved.) nata Canova, di anni 74, di Rubiera, agiata, via Bezzecca, 6.
Gaidano Antonia (ved.) nata Ricco, id. 86, di Porino, casalinga, via Belfiore, 35.
Bosco Caterina, id. 16, di Villanova d'Asti, operaia, via Vanchiglia, 32.
Cassetti Bonifacio, id. 58, di Caluso, pompiere pensionato, via Ponte Mosca, 25.
Barge Pasquale, id. 74, di Chieri, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 6.
Pollara Maria (ved.) nata Solaveggione, id. 70, di Carmagnola, portinaia, via Po, 37.
Seghesi Pietro, id. 61, di Cremona, negoziante, via Bava, 24.
Vagnone di Celle nob. Sofia ved. Galliano, id. 76, di Trofarello, agiata, via Mazzini, 4.
Zocchi Carolina, id. 72, di Novara, casalinga, via Groppello, 18.
Capra Rosa, id. 61, di Vigevano, lingerista, via Montebello, 31.
Gays Massimo, id. 76, di Agliè, panattiere, via Chivasso, 8.
Suita Tommaso, id. 66, di Volvera, bracciante, Regio Parco, 139.
Boffa Fortunata, id. 70, di Montanaro, fantesca.
Rocco Giovanni, id. 80, di Torino.
Castagnero Mich., id. 31, di S. Francesco al Campo.
Bertea G. B., id. 63, di Cavour, panattiere.
Gastaldi Davide, id. 49, di Poirino, muratore.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 30 novembre:

Tabusso avv. Odilio, impieg.	con Bottino Elvira.
Genetta Federico, medell. »	Daquino Cecilia, cucitr.
Taillone Cesare, commerc. »	Voglione Maria, agiata.
Cuvertino Franc., lavand. »	Zona Giovanna, lavand.
Beltramo F., tappezziere »	Zeglio Orsola Nina.
Fornaroli Giuseppe, costr. »	Rogetti Secondina.
Bussi Carlo, calzolaio »	Pozzo V. v. Scagliola.
Bussaglione F., fumista »	Chiarra Serafina, sarta.
Puppione Aless., meccan. »	Vagnone M., operaia.
Ascheri Lorenzo, panatt. »	Canova Elena, sarta.
Rovero Michele, falegn. »	Chiadò Franc., operaia.
Vaudetti Oreste, prestinaio »	Madre Margh. Maria.
Isolatto Giov. Batt., neg. »	Campia Maria Teresa.
Tua Gius., oper. tabacc. »	Vacchetta Ter., tessitr.
Mellino Michele, vetraio »	Colombo Leonilda.
Balestrieri A., fav. pianof. »	Fabbiole Delf., sarta.
Coenda Carlo, bracc. »	Mina Vinc., sarta.
Mombelli Gugl., mecc. »	Virano Lucia, oristr.
Bricco Luigi, impiegato »	Valfrè Gius., sarta.
Abiton Oddino, falegn. »	Geuella Maria.
Saroglia Enrico, scatol. »	Casaleggio Anna.
Formento Carlo, impieg. »	Grida Cesarina.
Gano Gius., muratore »	Garino Lucia, tessitr.
Pinaco Chioffredo, agricol. »	Excelsior Cat., domest.
Falchero Luigi, contad. »	Comino Angela, cont.
Aiassa Vitt., pizzicagnolo »	Barotto Clara.
Barone Felice, negoz. »	Chicco Caterina.
Barberis avv. Eugenio »	Vigliani Clara, benest.
Ferrucco Alfr., falegn. »	Conte Emma.
Caccco Felic., commerc. »	Appiotti Caterina.
Vernano-Ferrero C., calz. »	Barra M. Or., cuoca.

NECROLOGIO.

La morte di Margal.

Madrid, 30 (*Stefani*). — E' morto Pi y Margal.

Chivasso — Cav. Giovanni Dulzino, sindaco del Comune.

Milano — Cav. avv. Ercole Falni, presidente di sezione alla Corte d'Appello.

Reggio Emilia — Prof. Gaetano Corradi, insegnante all'Istituto tecnico.

Venezia — Malachey Carlo, d'anni 71, professore di disegno all'Accademia di Belle Arti.

COSE LIETE.

Nozze — A Cremona il nobile visconte De la Celle con la marchesina Irma Mario Ala Ponzoni.

A Gardone (Brescia) l'ing. Bethi Revelli, capitano d'artiglieria, con la signorina Lucia Bonomi.

A Milano il dott. Riccardo Cametti con la signorina Eugenia Zucoli.

A Roma il conte Angelo Barchetti-Righetti con la signorina Fausta Peari.

A Verona il tenente Ferruccio Guy, dell'8.o reggimento artiglieria, figlio del generale comm. Giuseppe, comandante la 2.a Divisione militare, con la signorina Adelina Dolci.

La regina Margherita a Nizza.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

Telegrafano da Nizza che il pittoresco villaggio di Tourrettes-Levens ha ricevuto la visita della regina Margherita, accompagnata dal Conte di Torino e dal Duca degli Abruzzi. I Reali viaggiatori erano partiti da Torino in automobile, hanno attraversato il colle di Notre-Dame-des-Fenêtres e sono penetrati sul territorio francese per Saint-Martin-Vésubie. Arrivarono a Tourrettes attraversando i villaggi di Roquebillière, Lantosque e Levens.

Essi hanno visitato, nel più stretto incognito, la vecchia chiesa parrocchiale ed un'antica cappella, continuando poi in automobile fino a Nizza, dove hanno preso la ferrovia per rientrare in Italia.

L'automobile è ritornato a Torino, condotto da uno *chauffeur*.

Una signora che uccide un cinghiale.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

La signora Ernestina Maffet ha compiuto un atto di valore degno di essere segnalato.

L'altra sera, al tramonto, uscì dalla sua villa in compagnia della sua bambina, di anni cinque, per fare una passeggiata, quando, appena fuori, intese un rumore insolito. Volle assicurarsi, e scorse, a quindici metri dalla casa, un cinghiale intento a scavare la terra.

Senza spaventarsi, la signora si ricordò che suo marito aveva, pochi giorni prima preparato delle cartucce per la caccia del cinghiale. Rientrò in casa, caricò le due canne del fucile, e, ritornata presso la pericolosa bestia, le si avvicinò il più che le fu possibile, e, presala freddamente di mira, la freddò al primo colpo.

L'animale pesava 75 chilogrammi.

Alla Camera dei deputati

oggi il ministro del tesoro Di Broglio farà l'annunciata esposizione finanziaria, che i lettori troveranno nella nostra EDIZIONE della SERA, essendoci trasmessa per il filo speciale da Montecitorio ai nostri uffici.

ULTIME NOTIZIE

Le vittime del gravissimo disastro di Detroit.

Le gravi responsabilità.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Si ha da Detroit:

I resti di tutti i cadaveri bruciati nello scontro ferroviario furono collocati in quattro bare e tumulati nel pomeriggio fra una profonda emozione.

Il padre Becherini, rettore della chiesa italiana di San Francesco a Detroit, si recò sul luogo del disastro.

Un giovane chiamato Polerno, proveniente da Sondrio, e che si trova moribondo in una fattoria, informò il Becherini che gli emigranti venivano dall'Italia del nord, a bordo del *La Campagne* e che avevano biglietti per San Francisco.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10:

I nuovi particolari intorno al disastro di Detroit aumentano l'orrore e l'indignazione del pubblico.

La prima responsabilità del disastro e dell'olocausto degli emigranti ricade sul macchinista, ma costui afferma che aveva ricevuto istruzioni confuse.

Dall'inchiesta fatta dalla Polizia sembra che il macchinista non fosse abbastanza intelligente per attenersi alle istruzioni piuttosto complicate che gli erano state date.

Parecchi giornali domandano che l'inchiesta venga allargata e vengano esaminati i metodi tenuti dalla Compagnia.

Gli emigranti vengono fatti viaggiare in treni che sono veri treni funebri.

I carri al primo cozzo vanno in frantumi e sono affidati ad un personale inferiore ed insufficiente.

I corrispondenti di giornali recatisi sul luogo hanno riconfermato che i morti sono almeno un centinaio e che cinquanta feriti non sopravivranno.

La discordia tra i dreyfusiani.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,25:

La rottura avvenuta tra l'avv. Labori e Reinach dà luogo a svariati commenti, dietro i quali pare di scorgere che il Labori, scontento dell'attitudine presa dalla famiglia Dreyfus, stia per cambiare bandiera.

Si dice anche che il colonnello Picquart voglia tornare alle idee antisemite. La cosa sarebbe provata dal seguente fatto.

Appena rientrato a Parigi, Dreyfus scrisse a Picquart la seguente lettera: «Ho l'onore di chiedervi di volermi fissare un'ora in cui vi sarebbe possibile ricevermi per permettermi di esprimervi a viva voce i miei sensi di gratitudine. Aggradite, signor colonnello, ecc., ecc.».

Picquart qualche giorno appresso si limitò a rispondere seccamente: «Signore, vi farò conoscere il giorno in cui mi potrete vedere». Ma Dreyfus non ricevette mai più notizie di Picquart.

La Lega pel suffragio universale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

Marcère accettò la presidenza, offertagli dal conte Dion, della Lega pel suffragio universale, scopo della quale è di spingere gli elettori a votare e di controllare le liste elettorali e le operazioni elettorali.

Marcère pose però a condizione che l'azione della Lega si limiti per ora a Parigi, organizzandosi Comitati in tutti i circondari.

Il generale Mercier ad una conferenza nazionalista.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,15:

Il generale Mercier arrivò a Nancy per partecipare alla conferenza sulla *Patrie française*, alla quale parleranno Jules Lemaître e Cavaignac. Il generale Mercier fu accolto alla stazione dai capi nazionalisti.

Disordini alla partenza di soldati per l'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

La partenza da Parigi di ottanta giovani soldati, condannati per leggere colpe ad essere deportati alle compagnie di disciplina in Algeria, occasionò ieri disordini abbastanza gravi.

La folla accompagnò alla stazione i parenti tumultuando e gridando: «Abbasso le compagnie di disciplina!»

Vi furono parecchi feriti. La Polizia operò numerosi arresti.

Colon occupata da distaccamenti stranieri.

Gli insorti si arrendono.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,35:

Si ha da Colon che i comandanti delle navi americane, inglesi e francesi, d'accordo colle Autorità columbiane, sbarcarono ieri alcuni distaccamenti, prendendo il possesso provvisorio della città. Gli insorti si ritirarono. La città sarà consegnata al dottor Alban, comandante delle forze del Governo.

I capi insorti inoltre, seguendo i consigli delle Autorità americane, acconsentirono ad arrendersi, lungo la linea ferroviaria, salva la vita e la libertà. La situazione pericolosa nell'istmo così è risolta. Si crede che la lotta si sposterà verso qualche altra parte della Columbia. Altri temono inevitabile un conflitto col Venezuela.

⁂

Washington, 30 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti assicurarono la Columbia che ritireranno le truppe dall'istmo appena sarà assicurata la circolazione ferroviaria.

Un grave accidente di caccia al duca di Teck.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il duca di Teck rimase ieri vittima di un accidente di caccia. Riportò numerose ferite, ma non pericolose.

Il Consiglio provinciale di Napoli dimissionario in massa.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 9,35:

Si assicura che lo scopo della riunione indetta per lunedì al Consiglio provinciale, giunse col confermare sempre più la voce dello scioglimento, da quello di presentare le dimissioni in massa dei consiglieri ancora rimasti.

La sentenza nel processo di San Bovo.

Ci telegrafano da Alessandria, 30, ore 11,45:

I giurati emisero un verdetto negativo per tutti gli accusati. La Corte li mandava assolti tutti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 29 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.0; ore 15: 737.5; ore 21: 741.2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0.1 Massima + 5.0

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29 + 5.3

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 1.6

1° dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 49; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,30:

Europa — Pressione massima ancora sul Irlanda, Valentia 780; minima 732 su Pietroburgo-Arcangelo.

Italia 24 ore — Barometro dappertutto disceso di 5 millimetri all'estremo sud e Sicilia, di due a tre altrove.

Temperatura quasi ovunque diminuita; brina e geli nell'Italia Settentrionale e Centrale. Alcune pioggie al sud e Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico centrale e meridionale, piovoso in Calabria e Sicilia, quasi sereno altrove; venti forti nel primo quadrante in Sicilia, deboli o moderati settentrionali altrove; mare agitato lungo la costa sicula jonica. Barometro massimo 762 in Val Padana, minimo 755 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati o forti settentrionali; cielo nuvoloso con pioggie in Calabria e Sicilia, vario sul medio e basso versante adriatico e Sardegna, quasi sereno altrove. Temperatura in diminuzione sull'Italia superiore, con brina e geli; mare agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 53 1/2.

CAMBI	a vista		3 tre mesi	
Francia 3	102 10	102 20	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 77 1/2	101 87 1/2	— —	— —
Germania 4	125 72 1/2	125 82 1/2	— —	— —
Londra 3	25 68	25 70	— —	— —

Rendita 4 0/0 per c. 102 53 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 80, 102 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	880 —	881 50	C.F.S.P. 5 0/0	511 50	— —
	881 —	880 —	C.F.?.P. 4 1/2	500 —	— —
	879 50	— —	F. B. Nap.	445 —	— —
			C.F. R.It.4 1/2	514 50	— —
Ferr. Mer.	685 —	— —	Id. 4 0/0	505 —	— —
Ferr. Med.	481 —	— —	Ferr. V. E.	348 50	— —
B. Comm.	665 —	— —	Ferr. Sarde C.	318 50	— —
Cred. It.	509 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	310 —	— —
B. Sconto	160 —	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
Elettr. A. I.	180 —	— —	F. Sec. Sarde	485 50	— —
Ditto	257 —	257 50	Ferr. Merid.	321 50	— —
Obbligazioni (p. c.)			Tram. Tor.	508 —	— —
C. Cavour	594 50	— —			

Cronaca della Borsa. — 30 novembre. — Mercato buono e fermo su tutta la quota, poichè la Banca d'Italia, richiesta a 880, 881 fine dicembre, accenna a riprese dopo i corsi ultimi di ieri e quelli primi di Milano, stamane a 877, 877 50.

Ma di tutti, più sostenute erano le Banche Commerciali, domandate con insistenza a 665, con pochi venditori, rapidamente esauriti.

La tendenza qui sembrerebbe buona, se non esistessero ancora le preoccupazioni sull'esito della liquidazione di Genova. Questa, pessimissima e laboriosa, ove riuscisse a sistemarsi senza troppi sconcerti, potrebbe lasciare dietro di sè quell'elasticità che manca da tanto tempo ai mercati, per cui sono inceppati nei loro movimenti e inabili quasi all'azione.

Stazionario il cambio a 102 15.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 29 novembre 1901 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 [illegible]	102 42 3/4	102 [illegible]	102 60
Id. fine prossimo	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 50
Id. 4 1/2 0/0	110 85	111 10	111 —	110 90
Az. Meridionali	684 —	683 —	686 —	681 —
» Mediterranee	482 —	480 50	480 —	481 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	508 —	— —
» Banca Italia	880 —	874 10	854 —	880 —
» B. Comm. It.	663 —	669 —	664 —	— —
» Credito Italiano	508 —	501 50	508 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	161 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	433 50	433 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	364 —	362 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	607 —	600 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1600 —	1595 —	— —	— —
» Centr. Veneta	84 —	83 —	83 50	84 —
» Minoi	85 —	— —	— —	— —
» Edison	450 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	136 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	210 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	104 —	— —	104 20
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	315 —	314 75	315 —	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 125	102 07	102 10	102 125
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 69	25 685	— —	— —
» Germania	125 75	125 70	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 29 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 10
» » 3 1/2 0/0	101 10
Rendita italiana 5 0/0	100 15
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	2 1/2
Turco Nuovo	24 47
Banca di Parigi	1000 —
Tonisbac	480 —
Egiziano 4 0/0 read.	103 80
Rendita Ungherese 4 0/0	102 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 67
Banca Ottomana	526 —
Argento fino	92 80
Credito Fondiario	710 —
Suez	3755 —
Lotti Turchi	101 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	84 75
» Portoghese 3 0/0	27 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	41 42

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	674 —	Cambio su Londra	239 30
Lombarde	62 50	Lire italiane (carta)	93 10
Il Anglo-Austriaca	260 —	Rend. Austr. (arg.)	98 70
Austriache	622 75	Id. in carta	98 85
B. Austro-Ungarica	16 05	Union Bank	516 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	118 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	93 00
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	401 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	63 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 60
Credito Austr.	200 40	Ferr. Meridionali	129 —
Rendita Italiana	100 —	Ferr. Mediterranee	93 50
Id. fine mese	99 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	104 50	Russo (contanti)	216 90
Rend. Turca 1 0/0	41 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	91 11/16	Egiziano 1852	100 —
Rendita italiana	99 7/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 7/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/8		

Cambio ufficiale pel 30 nov. lire L. 102 11

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		29	30
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	27 20	27 25
» — per dicembre	»	27 30	27 30
» — 4 mesi primi	»	25 10	27 00
» — 4 mesi da marzo	»	28 90	28 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso su disp.	Fr.	19 50	19 50
» raffinato id.	»	90 75	90 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 50	22 50
» » 4 mesi primi	»	23 00	23 00
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, novembre (sera)		29	29
Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani, brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale calma.			
Vendita della giornata	balle N.	10.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	9.500	6.500
Importazione	» »	54.000	25.000
Americani e Guayaquil			
pel corrente		4 1/4	4 15/16
per novembre-dicembre		4 13/64	4 3/16
per gennaio-febbraio		4 11/64	4 5/32
per marzo-aprile		4 5/32	4 9/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 45.000, di cui per la speculazione — — per la riesportazione 2.000 per la consumazione 37.000.

Importazione della settimana	Balle	238.000
Deposito	»	460.000

HAVRE, novembre (sera)

		28	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	2.000	1.500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	22.000	20.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)		29	29
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	18 —
» » 3 mesi primi	»	19 1/8	18 1/8
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO, novembre (sera)		29	29
Zucchero di barbabietola. Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmk.		7 37	7 35
MARSIGLIA, novembre (sera)		29	29
Frumenti — Importazione quintali		168	90.157
» Vendite		8.000	7.000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Moncalieri, 29 novembre. — Sanati da L. 9 75 a 10 25. Vitelli 1° q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2° qual. da 6 50 a 7 25 — Buoi 1° q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2° da 5 25 a 6 50 — Moggie da 4 50 a 5 50 — Tori da 5 75 a 6 15 — Vacche da 3 50 a 5 25 — Maiali da 7 50 a 10 50 — Montoni da 4 50 a 6 15 — Agnelli da 10 00 a 11 10 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Carbone e merci.

Genova, 29 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 547 carri, di cui 435 di carbone pei privati e 81 di grano per l'interno. Se ne scarica rono 220, di cui 147 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Le Famiglie SPESSO, PELLAGATTA, ALLUTO e MAGGIORE rendono sentite grazie a quanti presero parte all'accompagnamento funebre del loro amatissimo padre

SPESSO GIUSEPPE MATTEO

e chiedono scusa a tutti coloro cui non pervenne il triste annunzio.

Torino, 29 novembre 1901.

carne, trenta *pfennig* le zuppe ed i formaggi, nulla più che in tutte le altre trattorie o birrerie borghesi.

***

Ecco che l'unico campo dove sinora la grande industria non aveva applicato le sue formole è pur esso esperimentato.

La Società per azioni, avendo ingenti capitali a disposizione per gli acquisti all'ingrosso, potendo ridurre le spese di costo col fabbricare per conto proprio i generi fondamentali, riducendo pure le spese di trasporti ed eliminando l'intermediario del commerciante, può offrire al consumatore una tale economia ed una comodità da stare in concorrenza colla stessa azienda domestica.

Data l'abitudine di tutte le genti nordiche di mangiare parecchie volte al giorno, o di contentarsi di cibi freddi, dato il limite minimo della spesa, la rapidità con cui si può essere serviti, e le grandi distanze che obbligano le persone che lavorano a rimanere fuori di casa per tutta la giornata, il sistema Aschinger non poteva che trionfare, ed infatti molte piccole birrerie languono, i *restaurants* fanno affari solo nei giorni festivi, ma i locali della Società per azioni rigurgitano di pubblico che si ricambia ad ogni minuto, per tutta la giornata fino all'una della notte, consumando milioni di crostini al burro e milioni di bicchieri di birra.

Il nuovo palazzo stesso, sebbene sia organizzato come un vero e proprio *restaurant*, è una minaccia per tutti gli altri della città; giacchè se la prova riesce, fra qualche anno la Società potrà impiantarne di consimili in tutte le località, sopraffacendo le medie trattorie col buon mercato ed obbligandole ad accettare i suoi prezzi come prezzi normali, qualora non giunga addirittura a monopolizzare l'industria dei *restaurants* come ha fatto in breve tempo per quella dei panini.

E' vero che da ogni parte spuntano altre Ditte che si atteggiano ad imitare la Società Aschinger, sia nei *buffets* a dieci *pfennig* che nei *restaurants* a prezzo minimo e fisso, ma chi può competere con essa, che possiede ormai la fiducia del pubblico e più che tutto i mezzi più economici di produzione, quali un personale numerosissimo, le cui mansioni sono eminentemente frazionate, dalle fabbriche proprie, di salumi o di burro, e potrebbe, come ha impiantato il forno per il pane, avere un macello proprio per la carne ed una fabbrica di birra?

Fine di scioperi a Milano.

La vittoria dei gasisti.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 10:

Stamane i delegati di Londra e di Parigi, insieme al direttore di Milano, ricevettero la Commissione degli scioperanti col deputato Chiesa.

Prevalsero tendenze conciliative, tanto che, alle ore 15, gli scioperanti, riunitisi alla Camera del lavoro, in seguito alle risposte favorevoli circa le pensioni, l'organico ed il regolamento disciplinare, deliberarono di desistere dallo sciopero.

Il lavoro sarà ripreso oggi stesso, alle ore 17,30.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Lo sciopero dei gasisti si avvia alla conclusione. Stasera i fochisti ed accenditori, in numero di circa 400, ripresero il lavoro. Gli altri attendono tutti alla Camera del lavoro, pronti a qualunque ordine della Commissione, che si trova ancora in seduta coi rappresentanti dell'*Union des gaz*.

In linea di massima le proposte furono tutte accettate, per cui, entro stasera, lo sciopero sarà certamente finito.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Finalmente questa sera, alle ore 19, si sciolse la riunione dei rappresentanti, dopo aver discusso e deliberato sulle domande avanzate dagli operai.

Vennero approvate molte modificazioni ai regolamenti in vigore.

La Società si è dichiarata propensa ad accettare in massima la domanda relativa alla cassa-pensioni, concedendo dopo 40 anni di servizio una pensione corrispondente a quello che l'*Union des gaz* dà come regalo. Dopo 22 anni avranno un assegno di L. 600 annue.

Il salario mensile dei controllori da 103 lire raggiungerà le 155 lire in 10 anni di servizio.

Gli accenditori avranno un aumento di L. 0.10 il giorno, e ogni anno, fino a raggiungere il salario di L. 3.

Ottengono inoltre la concessione del Loden con mantellina.

I fochisti hanno ottenuto l'abolizione del lavoro a cottimo; la durata del lavoro di 12 ore è ridotta a 8. Le squadre, da 16 operai, sono aumentate a 22. Il salario da 145 lire è portato a 155 per i fochisti di prima categoria; da 140 a 150 per quelli di seconda. Il nuovo organico e il regolamento disciplinare andrà in vigore fra tre mesi.

I piombieri, fabbri, falegnami, ecc., hanno portato il loro salario a un minimo di L. 3; e saranno promossi di categoria ogni cinque anni.

I garzoni hanno stabilito un minimo di salario di L. 1 40 con l'aumento annuo di lire 0 20, sino a raggiungere il salario di L. 2 50.

Ai portieri un minimo di salario di L. 93 mensili, un massimo di L. 135 dopo sei anni.

Pei carrettieri nessun aumento.

I manovali invece hanno un aumento di L. 0 25 al giorno per quelli addetti ai servizi speciali di epuramento, estrazione, ecc.; per gli altri il salario giornaliero da L. 2 70 aumenterà progressivamente fino a L. 3 50 in 20 anni di servizio.

Concessioni generali:

1.o Prezzo del gas, per gli addetti alle officine, a centesimi 12 il metro cubo.

2.o Quattro giorni di vacanza, ogni anno, e pagati, per i fochisti di prima categoria, e tre giorni per quelli di seconda.

3.o Le multe saranno versate nella cassa interna della Società e non più alla cassa dell'*Union des gaz*, come prima.

4.o Il 1.o maggio sarà considerato come domenica.

L'assemblea dei lavoratori gasisti, udite poi queste condizioni di miglioramento, votò un ordine del giorno, dove si accenna lietamente alla *completa vittoria* ottenuta, si constata il risveglio della coscienza dei lavoratori, e si deplora con vive parole la mancanza di solidarietà dimostrata dagli impiegati.

L'assemblea si sciolse dopo le ore 21.

Si stabilì che gli operai addetti ai lavori che continuano di notte riprendano subito il servizio, gli altri torneranno al lavoro domani.

Ma, naturalmente, il completo e normale servizio non potrà essere ristabilito prima di qualche giorno. E' da notare infine che per gli esattori, i quali, dopo il terzo giorno si ritirarono dallo sciopero, la Commissione si è rimessa alla buona volontà della Direzione.

In riassunto, le paghe sono state tutte aumentate del 10 0/0.

Lo sciopero generale allo stabilimento Treves.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16,5:

Allo stabilimento tipografico Treves è scoppiato oggi lo sciopero generale, perchè i proprietari non consentirono a licenziare alcuni avventizi impiegati per sostituire i legatori ed i tipografi scioperanti.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Lo sciopero Treves è finito anch'esso; la Ditta ha accettato la nuova tariffa proposta dagli scioperanti, ed ha licenziato gli assoldati avventizi.

Lo sciopero dei gasisti di Genova composto.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23:

I gasisti si riunirono nuovamente stasera nel salone della Società Universale di San Pier d'Arena. Dalla lettura, fra grandi applausi, di due telegrammi dell'on. Chiesa, il quale annunciava che s'erano ottenute notevoli concessioni circa la pensione, i salari e gli organici, l'adunanza deliberò un voto di plauso al Municipio di Milano, che tanto interessò, presi alla causa dei lavoratori, e a quanti cooperarono al trionfo della causa stessa.

I gasisti si recano in massa alla stazione per attendere l'arrivo dell'on. Chiesa.

Intorno alla reggenza in Rumania.

Bucarest, 29 (*Stefani*). — Informazioni da fonte ufficiale dichiarano infondate le assurde notizie dei giornali esteri circa le modificazioni dell'art. 83.o sulla Costituzione rumena, concernente la reggenza, e circa lo stato non soddisfacente della salute del principe ereditario.

Il console italiano a Canea.

Canea, 29 (*Stefani*). — Il console generale d'Italia è arrivato. Fu ricevuto dai consoli di Austria-Ungheria, d'Inghilterra, dal gerente del Consolato di Francia, dalle Autorità civili e militari italiane.

Treno direttissimo Berlino-Genova.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 18:

Il 1.o dicembre comincerà a funzionare il nuovo *treno-express* Berlino-Riviera, il quale parte da Berlino alle 13,25 e giunge a Nizza in 28 ore, e San Remo in 31. Toccherà le città di Francoforte s. M., Worms, Strasburgo, Belfort, Lione, Marsiglia, Nizza, Mentone, Ventimiglia, Bordighera e San Remo.

Per tre volte la settimana un altro treno-espresso congiungerà direttamente Berlino a San Remo, per la linea del Brenner, passando per Milano e Genova.

Per la riduzione del bilancio spagnuolo.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Il ministro di giustizia ha dichiarato che ha intrapreso dei negoziati col Vaticano per ottenere la riduzione del bilancio.

Il Clero esorta i conservatori ad appoggiare il Governo.

I piccoli martiri italiani.

Ribellione ed oltraggi al regio console.

Diciassette arresti.

Abbiamo da Lione, 28:

Ho dovuto già parecchie volte nella *Stampa* parlare delle misere condizioni dei piccoli vetrai italiani, e Luigi Einaudi ha pubblicato recentemente un articolo sull'opera benefica qui compiuta dal prof. Schiapparelli. Sarebbe dunque ozioso tornare sull'argomento.

Basterà aggiungere che l'impudenza ed il cinismo degli sfruttatori dei fanciulli non hanno limiti.

Sapendo che il console italiano ora prosegue l'opera dello Schiapparelli, e che la pubblica attenzione è stata richiamata dalla *Stampa* sulle loro gesta, questi ignobili sfruttatori non si sono peritati di proclamare in pubblico che essi ridono delle Autorità italiane, e che del resto sarebbe inutile far rimpatriare a viva forza dei ragazzi che spontaneamente di poi tornerebbero a Lione.

Io stesso, che sono andato parecchie volte sui luoghi per compiervi un'inchiesta, sono stato minacciato. «Voi venite a far la spia — mi dicevano. — Andatevene presto o guardatevi dal tornare. Non ne vogliamo qui di *gaffes*» (agenti in borghese).

Tuttavia la popolazione francese, che ora finalmente simpatizza colla nostra opera di redenzione, non manca di recare informazioni e di far denunce, in seguito alle quali il nostro console si è deciso ad agire.

Ed ecco quel che è avvenuto.

Ieri, alle ore 11, il cav. Perrod, regio console d'Italia a Lione, si presentava, accompagnato da un commissario di Polizia e da due agenti, alla casa di certo Carlesimo, abitante in via Saulaies nel borgo di Oullins.

Il Carlesimo è uno dei più sfacciati e noti incettatori di fanciulli italiani. Presso di lui ne abitavano perfino trenta o quaranta in un tempo, e Dio solo sa che cosa quei poveri bimbi han dovuto patire nelle mani di un padrone così inumano, che trae i suoi mezzi di sussistenza dal loro sfruttamento.

Una donna venne ad aprire la porta al cavaliere Perrod. Il Carlesimo era a tavola con parecchi amici. Quando videro il console e le guardie, compresero lo scopo di quella visita, e tutti, simultaneamente, branditi i coltelli, si slanciarono contro la porta per difenderne l'ingresso, mentre le donne lanciavano sul console, a guisa di proiettili, i piatti, i bicchieri e quanto altro ci fosse sulla tavola. E dalle case vicine, pure abitate da italiani, quasi tutti incettatori e sfruttatori di bimbi, altri uomini accorsero con fare minaccioso.

Davanti a quell'atteggiamento più che ostile, e, constatata la sua inferiorità numerica, il commissario di polizia invitò il console a ritirarsi, ed afferrato un ragazzo che si trovava sulla porta, a viva forza lo trasse con sè.

Oggi, alla stessa ora, il signor Briottet, capo della Polizia lionese, circondò con una ventina di agenti in divisa la casa del Carlesimo. Altri agenti sbarravano un po' più lungi la strada, onde la folla non irrompesse in quel tratto di via.

Il fanciullo di cui la Polizia si era impadronita il giorno prima aveva dato informazioni esattissime.

Il Carlesimo era a colazione, come il giorno prima, con cinque dei suoi soci; quando costoro si videro di fronte i venti agenti di Briottet, compresero che un'inutile resistenza non avrebbe fatto che aggravare il loro caso, e si lasciarono senz'altro ammanettare.

Subito la casa fu perquisita, e nelle stanze superiori si trovarono due altri fanciulli. *Due soli!* Tutti gli altri erano stati mandati altrove, nè fuora si sa dove.

Frattanto alle alte strida delle donne, alcuni vicini, che avevano partecipato all'aggressione del giorno prima, tentarono mettersi in salvo; ma la strada era sbarrata.

Così ben diciassette persone vennero catturate ed ammanettate, e poi condotte alla prigione di Saint-Paul, a disposizione del giudice istruttore Pellene. Saranno tutti giudicati per direttissima, per oltraggi al console italiano e ribellione alla forza pubblica. Indi, scontata la pena, verranno espulsi tutti quanti, su ordine del capo della polizia. Briottet, il quale è deciso a porgere al nostro console l'aiuto più efficace per l'epurazione della colonia italiana, che è ora inquinata da troppi elementi disonorevoli e pericolosi, i quali fanno sì che anche i più buoni dei nostri non possono godere di quella considerazione che pure meriterebbero.

I tre bimbi saranno presto rimpatriati.

D'Alma.

La vita che si vive

Il nuovo sindaco di Philippeville, salito due mesi fa ai fastigi del potere con un programma di economie fin all'osso, per mettere un po' d'ordine finanziario nel disordine lasciato dalla precedente Amministrazione, ha rivolto le sue prime cure ai servizi e a rifiuti, ai cani e ai gatti, mediante una riforma che, a mio modesto parere, è una trovata genialissima.

Per ben comprenderne l'importanza bisogna sapere che a Philippeville è assai sviluppato il culto dei cani; tanto che non vi è quasi cittadino che si rispetti il quale non possegga, oltre alla propria ombra, anche un cane.

Naturalmente, per quanto fosse cura di ogni cittadino l'incentivo ai propri quadrupedi quei principii educativi che formano il più bell'ornamento di un onesto e morigerato cane, è capire facilmente come una così numerosa popolazione canina dovesse dare quotidianamente motivo a disordini tutt'altro che edificanti.

Il Municipio, severo tutore dell'ordine e della morale pubblica, si vide finalmente costretto a fare atto di autorità, ed istituì un Corpo di funzionari — veri accalappiacani — coll'incarico di percorrere continuamente la città e di arrestare tutti i cani vagabondi o di istinti turbolenti.

Il provvedimento però, infatti all'ordine generale, ma mancò immediatamente alle norme finanziarie comunali, per la spesa non indifferente che i ventiquattro accalappiacani richiederanno.

Questo lo stato di cose trovato dal nuovo sindaco nel momento in cui ascese la faticosa scala del potere.

Come il suo programma gli imponeva, egli non mancò di lungamente meditare sul quesito: come assicurare il regolare servizio dell'accalappiamento con una rilevante economia del bilancio.

E dopo lunghe meditazioni ebbe la soluzione in una trovata che rivela in lui una profonda conoscenza della psiche canina.

«Tutti i cani — si disse egli — sono più o meno sensibili alle grazie del bel sesso della loro specie.

«Non vi è ragazzino lestissimamente educato che trascuri di rendere omaggio ad una bella cagnetta che gli passi vicino e di recitarle, a suo modo, un madrigale.

«Anche quando è obbligato, per dovere del suo ufficio, di seguire il padrone, il cane non dimentica mai questo suo obbligo, diremo così, di gentilomeria canina. Se poi non ha doveri d'ufficio, e può disporre della sua libertà, come i cani vagabondi e sciupati, allora la sua cavalleria non ha più limiti di tempo e di luogo; e accompagna la sua bella fin dove questa vuole e le garba.

«Ciò dato — continuò a pensare l'egregio sindaco — perchè non potrei io valermi di questo istinto cavalleresco dei cani per accalappiarli senza costo di spesa? Se, ad esempio, invece di stipendiare i ventiquattro accalappiacani io riuscissi ad insegnare a ventiquattro cagne a trascinarsi dietro i cani vagabondi della città ed a condurmeli nel canile municipale, il problema dell'economia sarebbe risolto trionfalmente!»

E tutto felice della sua bella trovata l'egregio sindaco diede tutta la sua attività alla creazione del nuovo Corpo di accalappiacani-cagne. In meno di due mesi egli è riuscito ad insegnare a ventiquattro cagne il mestiere di accalappiatrici, ed il nuovo Corpo ormai funziona egregiamente.

***

Per la raccolta.

L'ho letta su una insegna in via Strozzi a Firenze:

Occhiali per automobili.

Questa insegna..... insegna che anche gli automobili soffrono di miopia.

Io lo ignoravo.

***

La penultima.

— Questo è un raffreddore, perbacco!

— Siedo io: sei stato tutta la sera col cantino S.

— E che cosa c'entra.....?

— Collo..... ecco che si dà adesso è naturale che faccia raffreddare chi gli sta insieme!

***

L'ultima.

La signora Stupidini si è proposta di parlare, d'ora innanzi, in lingua. Ieri mi diceva:

— Oh! creda, sono veramente stufa di queste donne di servizio!

— E suo marito?

— Oh! lui è più stufato di me!

Io per tutti.

Una pazza furiosa sul mare.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,9:

A bordo della *Cariddi* da Tunisi giunse stamane la demente Maddalena Cardara, da Reggio Calabria. Partita per Tunisi in cerca di lavoro, trovò occupazione in una cava di pietre. Disgraziatamente, colpita alla testa da un sasso mentre lavorava, entrò nell'ospedale, donde uscì pazza. Dopo che era vissuta di elemosine per due mesi, il Consolato la fece rimpatriare. Durante la traversata tentò di suicidarsi, poscia si avventò contro i passeggeri, e bisognò metterle la camicia di forza. Sbarcata, fu trasportata al Manicomio.

Una tragedia sul Lago Maggiore.

Uxoricida, parricida e suicida.

Ci telegrafano da Locarno, 29, ore 18,20:

Da alcuni giorni il signor Biedermann, archivista bibliotecario di Wintherthur (Zurigo), aveva preso dimora qui alla *Nuova pensione Riviera*, con la moglie ed una figliola. Il Biedermann aveva circa 50 anni, la moglie 32 e la figliola 12.

Ieri, dopo la colazione, il Biedermann chiamò il padrone della pensione e chiese il conto, che pagò. Egli era dei più buon umore, e trovando la giornata magnifica volle recarsi sul lago a fare una passeggiata. Invitò anzi, in sua compagnia, un altro signore, il quale preferì non andare.

Verso le ore 14,30, il Biedermann noleggiava una barca e vi saliva insieme colla moglie e la figlia. Giunto ad un centinaio di metri dalla spiaggia, il Biedermann lasciò i remi e frugatosi in tasca ne tirò fuori una rivoltella, colla quale esplose due colpi contro la moglie, freddandola. La figliola a quell'atto si diede a gridare disperatamente, e richiamò l'attenzione di coloro che si trovavano sulla riva, i quali, presentendo che qualche cosa di tragico si compiva, corsero a chiamare i gendarmi, e, saliti tutti in una barca, vogarono verso quella donde le grida erano partite.

Ma alle grida era successo un silenzio di morte, perchè il Biedermann, freddata la moglie, uccideva la figlia; poi, puntandosi la rivoltella al cuore, cadeva esanime sui cadaveri dei suoi.

Quando i gendarmi giunsero sul luogo, non trovarono più che tre cadaveri immersi nel loro sangue. La barca funerale venne rimorchiata a riva e i tre corpi furono deposti nella camera mortuaria del Cimitero di Locarno, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sul motivo che ha indotto il Biedermann a compiere simile misfatto pesa il più profondo mistero.

La città è impressionatissima del fatto e le Autorità hanno telegrafato a Wintherthur per cercare di sapere qualche cosa.

Il saluto di un suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,16:

Stanotte, sul piroscafo *Galileo*, proveniente da Napoli, un viaggiatore, tal Crispino Palma, non visto da alcuno, salì sul parapetto di poppa e spiccò un salto, sparendo tra le onde.

Stamane i camerieri, dopo alcune ricerche, rinvennero il cappello e il soprabito del Palma. In una tasca si trovò una lettera, ove il suicida diceva che prima di andare all'altro mondo mandava un addio alla bella Italia.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Verona, 29 novembre.

Udienza antimeridiana.

Il Tribunale entra alle ore 10. E' presente il solito pubblico, che ha la fortuna di possedere il biglietto d'ingresso. L'on. Todeschini manca.

Sfilano davanti al Tribunale molti camerati del tenente Trivulzio, e quindi il tenente Zunini *Paolo*, il quale fu incaricato dal colonnello il 21 gennaio 1900 di pedinare il Trivulzio. Il tenente Zunini si dilunga a narrare del pedinamento. Dal contegno del Trivulzio egli si convinse dell'innocenza del collega.

Il capitano *Dircio Vittorio* attesta che il Trivulzio fu ad ispezionare i forti la notte dal 4 al 15 e dal 13 al 14 gennaio. Dal 15 al 16 fu di picchetto. Per questo si dovette escludere la colpabilità del tenente. Egli esclude inoltre che il Sitara, la notte precedente al fatto, dormì in quartiere.

I capitani *Zerla Alessandro* e *Cinella Vittorio*, che furono incaricati di arrestare il Trivulzio, narrano del contegno tranquillo da lui tenuto. Quando gli mostrarono il mandato di cattura, il tenente disse solo: «Dunque mi considerano come un assassino. Scusate se è poco!» I due capitani dicono che riportarono la convinzione dell'innocenza del Trivulzio.

Il comm. *Enrico*, colonnello del 6.o alpini, attesta che il Trivulzio fu ad ispezionare i forti nelle notti sopraccennate, e presenta i rapporti della ispezione. Dice che, da informazioni assunte, egli si convinse dell'innocenza del Trivulzio. Non crede che il Sitara abbia saltato la sbarra, e afferma che il Trivulzio è di animo buono, leale e franco.

Dichiara infine di aver fatto pubblicare la lettera che il Trivulzio gli scrisse dal carcere, perchè essa dimostrava l'innocenza di lui, e dice che pianse di dolore nel leggerla.

Tuo Angelo, tenente degli alpini, dice che il Trivulzio viveva col proprio stipendio.

Tostini Umberto e *Mantucanelli Giovanni*, frequentatori del *Ghiotto*, narrano cose note a tutti.

Mareo depone che l'Isetta, scherzando, gli disse: «Questa è la sala ove venne squartata l'Isolina.»

Borrani fa mettere a verbale questo scherzo di nuovo genere.

Si leva la seduta.

Solo oggi si viene a sapere che il Trivulzio fu relatore del rapporto contro Todeschini, in seguito al famoso incidente del 1898, in cui Todeschini venne condannato a tre anni di reclusione.

Udienza pomeridiana.

Vivi incidenti.

Viene richiamato il perito prof. Bonuzzi per dare altri schiarimenti. Poi è introdotto il comm. Dorigo, presidente della deputazione provinciale. La Parte civile gli chiede se gli articoli della *Verona del Popolo* fecero impressione di accusa di omicidio e dispersione di cadavere.

La Difesa si oppone. Si solleva un incidente, e il Tribunale accoglie l'opposizione della Difesa.

Il comm. *Dorigo* narra dell'impressione gravissima che fece qui a Verona il fatto Canuti. Gli articoli dei giornali venivano tagliati uno per uno. «Un giorno, — dice, — mentre mi recava allo studio, vidi un tenente, e pensando fosse il Trivulzio, ebbi un senso di ripugnanza in seguito alle accuse degli articoli della *Verona del Popolo*.» Il Dorigo parla della querela presentata da Benedetto Poli a carico del cavaliere Zamboni, come quegli che aveva causato la morte di Emma Poli. «Di ciò provai un immenso dolore; ma più grande fu il mio dolore, quando seppi che il tenente Trivulzio, dando ascolto alla stupida e insensata accusa, si costituì Parte civile nel procedimento che si andava istruendo contro lo Zamboni, persona amata e stimata dalla città intera.» Il teste fece pratiche presso gli avvocati del Trivulzio, facendo capire che battevano in quella maniera una falsa via, e incitandoli a querelare la *Verona del Popolo*, che continuamente sfidava il tenente a far ciò. Gli avvocati mi risposero: «Attendiamo che la *Verona del Popolo* vuoti il sacco.»

Il *Todeschini* domanda al teste se ricorda il contegno tenuto dalla *Verona del Popolo* a proposito della querela del Poli.

Teste: «Lodevole; la *Verona del Popolo* dimostrava meraviglia della presentazione di una tale querela.»

Si richiama *Clelia Canuti*, per sapere se la Gisella fu a casa sua dopo la scomparsa dell'Isolina, ma la Clelia non ricorda.

Il *Trivulzio* afferma di esservi stato fra il 5 e il 21 gennaio.

Clelia nega di aver detto a Gisella che il Trivulzio voleva amoreggiare con lei.

Si richiama Olivieri Matilde e le si fanno nuove contestazioni.

Pagani-Cesa: «Ha mai detto la teste di essere incinta?»

Teste: «No.»

Sarfatti: «Non avrebbe mai la teste detto a certa Lucia, maritata Corso, che quella mantellina che ora indossa glie l'avrebbe comperata il Trivulzio per farle fare buona figura al processo?»

Teste: «Non è vero.»

Sarfatti: «Non avrebbe confidato a Paroli che il tenente Trivulzio le rispose una volta: — Non ci mancherebbe altro! Prima Isolina e poi te: non mi resterebbe che tirarmi un colpo di rivoltella.»

La teste nega.

Pagani-Cesa domanda se la Difesa produrrà i testi per provare tutto ciò.

Sarfatti: «Produrremo dei testi che direttamente od indirettamente deporranno su quelle circostanze.»

Pagani-Cesa: «Ma questo è un sistema vergognoso! Questo è un sistema turpissimo!»

Sarfatti, alteratissimo: «Ignominioso» e «turpissimo» se li tenga per lei, noi predichiamo i fatti.»

Pagani: «Turpissimo, lo ripeto.»

Sarfatti: «Il vostro è turpissimo sistema; quello di diffamare ogni giorno Isolina Canuti.»

Il *Pubblico Ministero* al presidente: «Ma questo è un battibecco!»

Sarfatti: «Non provocato da noi; noi portiamo testi che verranno a deporre quanto constatiamo.»

Il battibecco continua vivacissimo. Il presidente si leva. Tutti si agitano. Il Trivulzio parla concitato, ma è trattenuto dall'avv. Paroli.

Dopo cinque minuti rientra il Tribunale.

Viene chiamato il teste *Dorotto Luigi*. Egli fu presente quando l'Isolina si recò a saldare il conto dalla lattivendola, ove disse: «Parto con un ricco signore». Afferma che quel discorso avvenne il 3 o 4 gennaio. Dice di essere stato chiamato con una lettera allo studio dell'avvocato Trabucchi, della Parte civile. Andò, e vide quattro signori intorno ad un tavolo che scrivevano. Fece la sua deposizione e la firmò. Il Trabucchi diede al teste una lira, e se ne lagnò dopo quando seppe che l'avv. Trabucchi ad una certa Delmaggio aveva data due lire. «L'avv. Trabucchi — aggiunge il teste — consegnandomi la lira, mi disse: «Se qualcuno vuol sapere perchè ti ho qui chiamato *digli che la domenica de visitar la chiesa de San Zeppinet*.»

Si chiede al Dorotto: «Come fate a ricordarvi del colloquio tra la lattivendola e l'Isolina?»

Teste: «Perchè era una cosa abbastanza commovente questa partenza di Isolina!» (*Ilarità generale*)

Pubblico Ministero: «Come fate a ricordarvi che fu il 3 o il 4 gennaio?»

Teste: «Me lo dissero dall'avv. Trabucchi.»

Pagani: «Ve lo dissero o ve lo domandarono?»

Teste: «Abbiamo detto assieme!»

L'on. *Todeschini* fa una dichiarazione personale: «Stamane — dice — non ero presente quando si parlò del mio processo. Ora dichiaro che ringrazio chi così efficacemente ha contribuito alla mia elevazione, all'altissimo ufficio di rappresentante del popolo. Tengo a che vengano portati qui gli incartamenti del mio processo.»

Infine si leva l'udienza, e il pubblico sfolla commentando.

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 29 novembre.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle 10,30.

Immediatamente l'avv. *Altobelli* si leva e con vibrata parola deplora che ieri durante la sospensione dell'udienza, il presidente abbia ordinato che i testi a carico non esaminati fossero rinchiusi in una stanza e trattenuti sotto sorveglianza. «La gravità del fatto — dice l'Altobelli — eccede il potere presidenziale, e il fatto appare tanto più grave se messo in rapporto con l'incriminazione di ufficio contro il teste Longo. Io segnalo il fatto — conclude — e protesto.» (*Impressione vivissima*)

Presidente: «Fu durante il dibattimento e non durante la sospensione!.....»

Altobelli: «Io dissi la verità e voglio che la mia protesta sia messa a verbale.»

Viene il fruttivendolo *Chiarenza*. Dice che, viaggiando da Termini a Palermo, vide gettare un corpo da un vagone. Giunto a Bagheria, disse ad un controllore che lo aveva interrogato che si trattava di un involto; poi a Palermo uno sconosciuto l'invitò a tacere, minacciandolo.

L'avv. *Trapanese* denuncia per falsità il teste, perchè nella notte del 2 febbraio egli non viaggiava, ma era a Grotte, presso il padre moribondo.

Presidente: «Avvocato, si rivolga alla Procura!»

L'avv. *Mellusi* chiama il Chiarenza un teste «di mestiere».

Ne viene un tumulto indescrivibile, che si prolunga tra uno scambio di insolenze e di invettive fra gli avvocati.

Il *presidente* minaccia l'avv. Mellusi di farlo espellere.

Poi il *teste* riprende a parlare, ma definisce come mafiose le persone citate dall'avv. Trapanese, per provare ch'egli si trovava presso il padre.

Scoppia un altro tumulto, ed è tale, che il *presidente* rinvia l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Giovanni e *Giuseppe Vitello* presenziarono al racconto del Chiarenza.

Il maresciallo *Pelelo* dice che, avvenuto il delitto, si sospettò di certo Lauriano, pregiudicato e grande elettore di Palizzolo. Si disse che il delitto fu organizzato da persone altolocate.

Il teste è licenziato. E' accordato un breve riposo.

Al banco della stampa assiste Panzacchi.

Ripresa la seduta, *Salvatore Paladino*, capomastro, conferma, titubando, che a Bagheria si riteneva il delitto ispirato dalla mafia, capitanata da Lauriano. La deposizione contraddittoria è resa in pretto dialetto siciliano. Il teste non ricorda di aver indicato Palizzolo come mandante. Si rende necessario un confronto col giudice istruttore Blasa.

Si toglie la seduta.

La condanna del cav. Battistessa

a sei anni di reclusione.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,55:

L'undecima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Spinelli, su requisitoria del sostituto procuratore del re, De Notari Stefani, — lo stesso che pronunziò la requisitoria contro il Casale, — ha condannato oggi il Battistessa cav. Giuseppe, ex-amministratore della Congrega di Sant'Anna dei Lombardi, a sei anni e sei mesi di reclusione.

Il Battistessa era imputato di concussione, a danno di detta Congrega, per oltre 62,000 lire.

Per lo sciopero alla fabbrica Racchetti.

L'operaio tedesco Lubner Carlo, di Virtemberg, comparso ieri dinanzi al Tribunale coll'accusa di avere, con lusinghe e minacce, tentato di allontanare dalla vetreria Racchetti gli operai, fu condannato a due mesi di detenzione.

Il disastro ferroviario di San Bovo.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 29:

Il processo, con sorpresa di tutti, precipita addirittura verso la sua soluzione.

Nell'udienza di stamane si udirono i periti ingegneri *Rota* e *De Casa*, i quali non fecero che dar conferma della planimetria della località in cui avvenne il disastro.

Prende poi la parola il P. M., avv. *Guarino*, che, contro la generale aspettazione, dichiara di ritirare l'accusa per tutti gli imputati, eccettuato il deviatore Torre Giovanni.

Contro il Torre l'oratore della legge si mostra severo ed inesorabile; ammette a suo favore la stanchezza, la prostrazione, perchè si trovava in servizio da undici ore; ma tutto ciò non può escludere in lui la colpa. Egli sapeva che dovevano passare le macchine, perchè passavano regolarmente tutti i giorni. Egli doveva, dopo questo passaggio, chiudere i segnali, per non riaprirli che dieci minuti prima del diretto N. 62: questo era intuitivamente il suo dovere. Il Torre, invece, aprì i segnali mezz'ora prima e poi andò a riposarsi nella sua cabina, senza curarsi dell'arrivo delle macchine, e nella speranza di essere destato al giungere del treno. Ma il sonno lo pigliò e non diede lo scambio alla locomotiva, provocando così l'urto formidabile che costò la vita a due persone e ne ferì tante altre.

«Sia pure colle debite attenuanti, — conchiude il P. M., — ma i giurati non possono a meno di ritenere responsabile del disastro il deviatore Torre.»

Della Difesa parlarono solo gli avvocati *Robbio*, di Alessandria, e *Carcer*, di Genova, i quali domandarono ai giurati un verdetto di assolutoria anche per il Torre, il quale, se si addormentò, cedette ad una forza arcana, irresistibile. D'altra parte, essi aggiungono, il Torre doveva essere avvertito per telefono nella sua cabina del passaggio della locomotiva. Ciò non avvenne; e, se uno si chiamò a rispondere l'impiegato che doveva avvertirlo, non è giusto il volere addossare al Torre la responsabilità del disastro.

A domani il riassunto del presidente ed il verdetto dei giurati.

Il coltello italiano.

Il provocatore della caccia agl'italiani a La Motte d'Aveillans condannato ai lavori forzati a vita.

Abbiamo da Grenoble, 28:

Oggi è venuta davanti alla Corte d'Assise la causa contro Sebastiano Petronio Emonal, di anni 35, suddito italiano e provocatore dei sanguinosi fatti di La Motte d'Aveillans, che la *Stampa* narrò a suo tempo.

I lettori ricorderanno che i minatori italiani residenti in quella regione vennero assaliti e percossi dalla popolazione francese, che ne depredò le case e ferì gravemente pure le donne ed i bimbi, onde i nostri dovettero precipitosamente abbandonare il paese, dove al presente non si trova più un italiano.

I principali eccitatori di quella *caccia agli italiani* vennero tempo fa condannati da uno a tre mesi di carcere. Era perciò importante seguire la causa dell'Emonal, come quello che è ritenuto la causa prima originaria di tutta la triste faccenda.

La sera dell'8 giugno il giovane Bouche stava in un caffè del casinale La Roche con alcuni amici. Emonal entrò pure in quel caffè e si fece servire un bicchiere di vino; dopo bevuto però disse che non aveva denaro per pagare. L'oste lo rimproverò ed in malo modo lo mise alla porta.

Dopo poco Bouche uscì in compagnia di un amico; fatti pochi passi sulla via, incontrarono con Emonal, che con un colpo di coltello lo stese a terra, quasi morto.

Questo racconto, naturalmente, è quello fatto all'udienza dal giovane Bouche e da un certo Stevenin, che era con lui. Entrambi sostengono di non aver nulla detto o fatto contro l'Emonal e di non sapere perchè costui, armato di coltello, siasi precipitato su di loro.

Escutonsi quattro altri testimoni: due non sanno e non dicono niente. I dottori Ratel e Conte depongono sulla lunga malattia e sulle sofferenze di Bouche in seguito alla sua ferita.

Emonal, un operaio minatore dai tratti energici e che parla correttissimamente il francese, risiede da lunghi anni nella regione, sostiene invece col massimo calore che, non potendo pagare il bicchiere di vino bevuto, fu ingiuriato grossolanamente dall'oste e dai francesi che erano nell'esercizio. Egli avesi offerto di pagarlo un'altra volta, e non credeva gli sarebbe stato rifiutato, perchè era conosciuto come avventore onesto.

Avvilito per l'affronto fattogli, se ne andava lentamente a capo basso, quando Bouche e Stevenin, passandogli accanto, si misero ad ingiuriarlo: *Cochon, traguea, sale italien!.....*

Allora l'Emonal non ci vide più, e, meglio vide rosso. Tirò il coltello e lasciò andare una coltellata, che colpì il Bouche.

Emonal non aggiunse nulla alla sua difesa, più che facevamente sostenuta dall'avv. Golety.

Il procuratore generale David pronunciò poi una terribile e veemente requisitoria; egli *supplica i giurati a volersi mostrare una buona volta spietati, perchè la popolazione dell'Isère, così di frequente emozionata (émotionnée) dal coltello italiano, ha bisogno di essere tranquillizzata*, e vi passo il resto.

In breve, i giurati rispondono affermativamente a tutti i quesiti, e la Corte condanna Emonal ai *lavori forzati a perpetuità*.

L'ora non mi concede un resoconto più esteso, nè lunghi commenti.

Emonal ferisce un individuo che l'aveva provocato. La popolazione tenta di linciarlo, e non riuscendovi, perchè i gendarmi lo traggono in prigione, *dà la caccia* a tutti gli italiani del paese, anche i più innocui ed inoffensivi; batte a sangue le donne ed i fanciulli, danneggia e distrugge le loro proprietà e li obbliga ad abbandonare il paese ed il lavoro da cui traevano la vita. I linciatori di donne e di bambini innocenti si buscano (e non tutti) uno o tre mesi di carcere, che, mercè la legge Béranger, non sconteranno se non nel caso di una successiva condanna. Ad Emonal, invece, si danno i *lavori forzati a vita!*

Un "ex-voto" del Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Aosta, 28:

Destinato all'eremo del Berrier, remoto santuario nella foresta di Val Veny nel Bal di Courmayeur, il parroco di questo luogo rice-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

La sera precedente, dopo il colloquio col *Ruf*, stanco, estenuato a morte, il giovane Leonardo non aveva niente per pensare; entrato nella stanza a lui destinata, s'era disteso sul letto, piombando subito in un sonno profondo. E quando, all'indomani, si destò non c'era tempo per fare delle considerazioni. Egli si trovava in una camera ammobigliata con grande eleganza, in stridente contrasto colla sua solita miserabile dimora. Dalla finestra spalancata giungeva a lui l'eco della rumorosa vita esteriore, ed irrompevano fasci raggianti di sole ed acuti profumi di fiori. Dinanzi a lui stava l'oggetto dell'ardente amor suo, non separato per sempre da lui, come aveva sognato, ma bensì amorosamente volto verso di lui, tendendo verso il suo fidanzato le mani supplichevoli, sospirando:

— Leonardo mio, perchè non volete amarmi?.....

Chi avrebbe saputo resistere a quel fascino? E come poteva resistere all'incanto che quella soave fanciulla emanava un cuore che serbava un solo, unico, grande amore..... per lei?..... Quel cuore aveva combattuto coraggiosamente; ultima vergogna alluogno se finalmente si arrendeva.

Questa volta Leonardo non ebbe la forza di respingere quelle braccia tese amorosamente verso di lui, nè potè trattenere sulle labbra le parole d'amore che prorompevano dall'anima sua esultante. Non lo tentò neppure. Si serrò al petto il suo caro amore, e suggellò sulle sue labbra un voto ch'ella sapeva come egli non avrebbe giammai infranto.

Che potè ormai importare a lui se dinanzi agli occhi suoi si levò nuovamente l'immagine dell'uomo risuscitato, se d'ora in poi, colla creatura ch'egli amava più della vita, egli doveva soffrire sempre a sè vicina la figura dell'uomo ch'egli aveva ucciso? Che gl'importava di tutto e di tutti, quando la buona, la dolce, la soave Nelly era sua, per sempre?..... Il padre, col cuore pieno di gioia, ascoltò le parole d'amore di Leonardo; egli aveva ancora una volta trionfato del suo crudele destino!..... Così, troppo felice per soffrire, nel vedersi defraudato d'una gran parte dell'affetto della sua creatura, egli uscì dalla camera, lasciando soli i fidanzati.....

PARTE TERZA

I.

La rinunzia.

Immediatamente, dopo l'ardua lotta con Leonardo, il baronetto partì con tutti i servi da Londra per la sua villa nel Devonshire, mutatosi quello altremodo necessario per la salute dei fidanzati. Il baronetto però, così facendo, aveva di mira un altro fine. Egli intendeva indispensabile che il matrimonio di sua figlia si celebrasse al più presto possibile. Gli era penoso di dover affidare così presto la sua figliola ad altrui cure, ma egli non esitò a compiere il sacrificio, poichè sapeva che da un momento all'altro, per l'insuccesso di qualche sua impresa, ella poteva abbisognare dell'aiuto e della protezione di una persona che potesse prendere il suo posto. Inoltre egli temeva assai Royal. Non sapeva quale obbiezione il suo complice poteva sollevare contro l'effettuazione del matrimonio; ma da qualche tempo egli aveva sentito svilupparsi in sè un indefinibile timore per quell'uomo, che non poteva fare a meno d'accrescere in lui il desiderio di dare presto alla sua Nelly un affezionato protettore.

Royal, per parte sua, dopo la notte in cui era fuggito dal palazzo Huntingford, non aveva più data notizia di sè. Pensavo che tutta l'impresa andasse a monte, egli era subito partito per l'estero, ove rimase nascosto, finchè i giornali, nulla contenendo che giustificasse le sue apprensioni, lo rassicurarono, facendogli giustamente ritenere che anche quella volta il *Ruf* aveva saputo cavarsi d'imbarazzo. Tal pensiero lo rallegrò non poco, ma la sua gioia fu di breve durata. Egli ricevette una lettera da sir Lorenzo, con cui questi si dichiarava disciolto da ogni legame con lui, offrendogli però un lauto assegno mensile per tutta la sua vita. La sorte lo irritò indicibilmente; ma per allora non pensò d'agire, essendo sulle poste d'un colpo importantissimo che poteva tentare da solo, e si limitò ad incaricare Magda, — che, ad onta di quanto sapeva, ancora era avvinta a lui, non solamente per il voto fatto di salvarlo, ma per un'altra ragione più imperiosa, — di seguire ogni passo degli Huntingford, e di tenerlo informato minutamente di ogni particolare della loro vita.

Quanto a Leonardo, il suo futuro suocero aveva compreso troppo bene il suo carattere, per non capire che, nonostante l'intensità del suo amore per Nelly, il sacrificio dell'onore all'amore gli costava ogni giorno non lievi sofferenze. Non passava un'ora, non passava un momento in cui il giovane non avesse da lottare contro l'anima sua. La voce del rimorso era potente, ma più potente era quella del suo amore, almeno in sul principio. Se la battaglia si fosse prolungata, niuno poteva prevedere quale dei due sentimenti avrebbe riportato vittoria.

Anche per tali ragioni, più presto il matrimonio sarebbe stato celebrato meglio era. Delle sofferenze di Leonardo v'era un'altra ragione, più efficace del rimorso. E si era l'orrore ch'egli provava vedendo davanti a sè ogni giorno, ogni ora, il ricordo vivente del suo delitto, nel padre della sua fidanzata. Indescrivibile era il tormento che gli cagionava la vista paurosa; era un'agonia che gli rodeva il cuore, siccome un cancro, anche quand'egli riusciva a persuadersi che non v'era male alcuno ad aver ceduto alle convincenti ragioni del *Ruf*.

Poichè confusamente sir Lorenzo s'era accorto di quell'invincibile avversione, soleva tenersi più che poteva lungi da lui, assentandosi spesso da casa, contro la sua volontà.

Era per quella ragione ch'egli aveva fermamente rifiutato la proposta di Nelly, di vivere cioè tutti insieme, dopo il matrimonio. Il poter far sempre vita in comune colla figlia sua avrebbe colmato ogni suo desiderio, giacchè l'infelice padre sentiva come fosse soltanto l'affetto suo che gli faceva attendere con coraggio il futuro, apparentegli così fosco, e sicuramente fonte di grandi dolori.

Ma pel bene del giovane, tale progetto era ineffettuabile, e dappoichè da lui dipendeva la felicità di Nelly, il padre non esitò a compiere il sacrificio.

(*Continua*).

volto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi questo ex-voto: una navicella munita di tutti gli accessori per la navigazione, vele, remi, cordami, timone, ecc., contenuta in una slitta; squisitissimo gioiello d'oreficeria finemente lavorato nell'argento. Una corona d'alloro abbraccia la veleria ed è sormontata dallo stemma sabaudo con una stella e la corona.

Una catenella dello stesso metallo consente di appendere al muro il prezioso ex-voto, che in una targhetta collocata sotto la slitta reca la dedica: « Umberto Cagni — Giuseppe Petigax — Alessio Fenoillet — Simone Canepa di ritorno dall'estremo parallelo settentrionale sinora raggiunto, a Notre Dame de Guérison, invocata quale protettrice nella perigliosa spedizione, M. C. M. I. »

Onoranze all'astronomo Schiaparelli.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Ieri una Commissione, composta del deputato del Collegio, ing. cav. uff. Donadio, del segretario-capo, avv. cav. Balliano, e del sindaco, comm. dott. Giovanni Boralis, presentarono al senatore Schiaparelli una elegantissima pergamena, miniata dal professore Oreste Dessa.

SPORT

Aeronautica.

Il nuovo pallone dirigibile Santos-Dumont N° 7.

A complemento di ogni notizia pubblicata riguardo alle prossime esperienze di Santos-Dumont sulla Costa Azzurra, pubblichiamo oggi la descrizione completa del nuovo dirigibile N. 7, col quale dalla Francia si porterà in Corsica.

Il dirigibile avrà la forma di un'elissi allungata, con l'asse maggiore di 49 metri e quello minore di 7 metri. Terminerà tanto in avanti come all'indietro con due coni. Il suo volume è di 1257 metri cubi. La superficie è di 820 metri quadrati. L'inviluppo è di seta francese del peso di kg. 2.400 grammi per metro lineare. Il suo peso totale sarà di 328 kg.

L'inviluppo è diviso in tre compartimenti del volume ciascuno di metri cubi 419. I due di mezzo, in seta non verniciata, hanno una superficie di 70 metri quadrati e un peso di 7 kg.

Santos-Dumont per fare variare a suo piacimento le condizioni d'equilibrio del suo pallone, ha applicato alle due estremità di quest'ultimo una specie di sacco rigonfiato ad aria comunicante ciascuno con un ventilatore.

Questa innovazione assai ingegnosa è stata suggerita dal signor Wilfrid di Fonvielle nel 1884, quando si compivano le prime esperienze dei signori Renard e Krebs. I due piccoli palloni hanno ciascuno un volume di 70 metri cubi, la superficie è di 140 metri quadrati e il peso di 28 per tutti e due. Il peso totale dell'inviluppo sarà dunque di 363 kg. La trave di mezzo di 33 metri di lunghezza sosterrà due motori, ciascuno di 40 cavalli effettivi di forza, il cui peso è di 160 kg.

Due eliche di 5 metri di diametro, che animano in senso inverso con due velocità diverse, saranno fissate presso i motori, una verso destra e l'altra verso sinistra della trave, in modo che il centro sarà occupato dalla navicella dell'aeronauta.

Con questo pallone Santos-Dumont spera poter iniziare una serie di lunghi viaggi, così la traversata da Monaco (La Condamina) in Corsica (Calvi) e ritorno, cioè 360 chilometri, che spera poter compiere in meno di 10 ore.

Santos-Dumont disporrà di più di 200 chilogrammi di zavorra, composta in parte di essenza e di acqua. La consumazione del petrolio per ciascuna ora di marcia per i due motori sarà di circa 30 kg. Santos-Dumont conta raggiungere una velocità di 70 chilometri all'ora con tempo calmo.

Egli si propone di trasformare all'occasione il suo pallone da corsa in un yacht aereo di passatempo, a bordo del quale imbarcherà due o tre viaggiatori: in tale caso egli sopprimerà un motore e un'elica, che saranno rimpiazzati da una navicella.

Il Santos-Dumont N. 7 sarà terminato ai primi di gennaio. Le esperienze a Monaco avranno luogo ai primi di febbraio. Il gonfiamento del Santos-Dumont N. 7 si otterrà a mezzo di generatori d'idrogeno, capaci produrre insieme 140 metri cubi di gas per ogni ora di marcia. s. g.

Ciclismo.

La corsa dei sei giorni.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 14:

La partenza della classica prova dei sei giorni, che si disputerà a Madison Square Garden, avrà luogo la sera del 9 dicembre. Una decina d'équipes è iscritta.

Mac Farland, che ha fatto ieri ritorno dall'Europa assieme al piccolo prodigio Michael, parteciperà alla corsa assieme al campione degli sprinters americani, Frank Kramer.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,30:

Oggi è partito per Londra il noto giornalista sportivo Victor Breyer, redattore del *Vélo*. Domani si imbarcherà a Liverpool sulla *Lucania*, diretto a New York, dove si reca a rappresentare il grande giornale durante lo svolgimento della corsa dei sei giorni.

Podismo.

L'arrivo del « globe-trotteur » Brandani a Torino.

Domani, alle ore 15, giungerà a piedi da Modane il noto camminatore ing. Josè Brandani, che fece il giro del mondo in dieci anni.

Alla barriera di Francia andranno ad incontrarlo il presidente dell'U. P. I., della Società *Audace* e molti podisti.

Il Brandani terrà nella settimana prossima una conferenza sul suo viaggio. Egli ha intenzione di andare al Polo Nord; sarà probabilmente ricevuto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a cui il Brandani esporrà il suo progetto.

Arti e Scienze

Il quinto concerto orchestrale.

Ecco il programma del Concerto orchestrale che avrà luogo domani, domenica, 1° dicembre, alle ore 15, col concorso dell'artista di canto Elisa Bruno:

PARTE PRIMA.

1. Beethoven: *Ouverture per il dramma Egmont*.
2. Strauss: *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico (prima esecuzione in Italia).
3. Rinaldi: *Dai riflessi e paesaggi*, strumentazione di L. Mancinelli: *a) Sui colli di Serra*, scherzo; *b) Lungo il viale*, andante; *c) Entrata d'Arlecchino*, allegro.

PARTE SECONDA.

4. Dvorak: *Fra i campi*, ouverture (prima esecuzione in Italia).
5. Taverniere: *I canti del salice*, per voce di donna e grande orchestra (prima esecuzione in Italia). Solista di canto: Elisa Bruno.
6. Saint-Saëns: Preludio della prima parte del poema biblico *Il diluvio*.
7. Mendelssohn: Dagli intermezzi per *Il sogno di una notte d'estate*: *a)* Scherzo; *b)* Marcia di nozze.

Orchestra municipale di 90 professori. Direttore: Luigi Mancinelli.

***

L'ultima della Messa di Verdi richiamò ieri sera al Regio un bellissimo pubblico. Sotto la direzione superba del maestro Mancinelli ogni pezzo fu nuovamente gustato ed applaudito.

Le signore Amelia Karola ed Elisa Bruno, i signori Florencio Constantino e Costantino Nicolay, i cori e l'orchestra furono assai festeggiati.

Roma in memoria di V. Bellini.

G. D'Annunzio legge la sua ode.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,30:

Al teatro Costanzi, per iniziativa della Società degli autori drammatici e lirici italiani, si è fatta una commemorazione del Bellini. Il pubblico, non eccessivamente numeroso, era però elettissimo. Si notavano l'on. Zanardelli, l'on. Prinetti, l'on. Nasi, il sottosegretario Cortese, altri uomini politici, moltissimi letterati e artisti.

C'era anche Eleonora Duse.

Il principe Di Scalea, presidente della Società, pronunciò un discorso commemorativo di alta ispirazione, e fu applauditissimo.

Poi D'Annunzio lesse la sua Ode, che la *Tribuna* pubblica stasera in due colonne (vietandone la riproduzione). L'Ode fu detta in modo squisitamente fine e ottenne applausi interminabili.

L'orchestra massima romana eseguì alla perfezione dei pezzi della *Sonnambula*, della *Norma* e del *Pirata*.

La commemorazione fu riuscitissima sotto tutti i rapporti. Però rincresce di dover notare che meritava maggior concorso di pubblico.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,35:

Il *Capitan Fracassa* dice che, se la commemorazione di Gabriele D'Annunzio fu alta e degna, mancava alla sala di spettacolo la solennità tradizionale, e la parte musicale non parve eguale alla circostanza. Il *Popolo Romano* dice che come commemorazione si poteva pretendere molto di più, ma che si accetta ad ogni modo la buona intenzione.

Il *Travaso* dice che per l'ode d'annunziana l'impressione del pubblico fu schiettamente favorevole, ma non profonda nè viva quanto alla parte musicale. Il *Travaso* la chiama un cercertino, o concertaccio, o sconcertissimo.

Il *Messaggero* rileva che lo spettacolo ebbe un completo insuccesso.

La crisi alla Comédie Française.

Un memoriale di Mounet Sully contro Claretie.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

L'attore Mounet Sully rimise al ministro Leygues, a nome dei soci della Comédie Française, un lungo memoriale, che è una specie di lunga requisitoria contro l'Amministrazione di Claretie.

L'ardore guerriero dei soci, però, nonostante tutto questo, sembra diminuire, a causa del timore che il ministro dell'istruzione li congedi tutti, ricomponendo la Compagnia.

Rochefort invece afferma che Leygues decise di finire la questione, ponendo un altro personaggio alla testa della Comédie Française.

Un nuovo romanzo di Sienkiewicz. — Ci scrivono da Berlino:

Enrico Sienkiewicz ha finito in questi giorni di scrivere un nuovo romanzo storico, dal titolo: *Dall'alto delle rovine*, la cui trama è tratta dalla storia polacca dei tempi di Giovanni Sobieschy.

La Casa editrice Gergelbrand lo acquistò per 20 mila rubli.

Concorso al Liceo Musicale. — E' aperto il concorso per l'ammissione ad otto posti vacanti nella Scuola d'arpa presso il Liceo musicale Giuseppe Verdi.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade con tutto il 5 dicembre p. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126.

La Carità del Sabato.

A rendere meno aspra ai poverelli la lotta per la vita in questa stagione concorsero questa settimana non solo parecchie gentili signore di Torino, ma anche varii benefattori da Genova, da Pila, da Ghislarengo, da Fobello, da Pontecurone, ecc., e degli ex-militari (i superstiti della classe 1841 della Valle d'Andorno).

Leggano i lettori l'odierna lista delle oblazioni, e vedranno che ogni caso, o triste o sereno, dà ai nostri assidui occasione di fare del bene. E come sarebbe bella la vita se tutti la intendessero così!

Oblazioni ricevute nella settimana.

La signora D. A. versa L. 25 da distribuire ai poveri in memoria di un suo caro defunto — I superstiti della classe 1841 della Valle d'Andorno, riuniti a fraterno banchetto il giorno 24 corrente nell'Ospizio di San Giovanni Battista, offrono per la *Carità del Sabato* L. 7 — R. C. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 10 — F. D. da Genova, per il raggiungimento di un ideale tanto accarezzato, L. 1 — Due fratellini. Per una mamma e dei bambini molto bisognosi. Un pacco oggetti — N. N. offre L. 1 alla *Carità del Sabato* perchè i poveri preghino per la sua guarigione — Da Pila (Novara): Per due famiglie bisognose affinchè preghino il Signore per me, secondo la mia intenzione. F. V. L. 5 — Signora E. M. D. per l'anniversario della morte del suo caro padre, L. 20 — Da Ghislarengo (Vercelli): Invio L. 1 per la raccomandata 4195 affinchè preghi la SS. Vergine della Consolata che mi continui la sua protezione. M. P. R. — Paolo Gioranetti, da Fobello, L. 10 — C. T., L. 20 — Dina e G. P., da Porto Maurizio, L. 2 in onore di Sant'Antonio ed in favore dei poverelli della *Carità del Sabato* — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Ninin, per una madre di famiglia, L. 2 — N. N., da Pontecurone, L. 3 — R. P. in memoria di una adorata figlia (5.o anniversario), L. 5 — Signora A. D., L. 1.50 — In memoria del rimpianto nostro Guido (30 agosto-30 novembre 1901), L. 10 — Signora A. S., L. 5 per la *Carità del Sabato* e L. 5 per i *Poveri Vecchi* — R. F. C. Per grazia ricevuta, nell'anniversario, L. 5. — Totale L. 132 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo quaranta soccorsi per L. 123, di cui uno da L. 10, dieci da L. 5, tre da L. 4, sei da L. 3, tredici da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 6 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4199 — Una vedova con sei figli, di cui due, i maggiori d'età, apprendisti, senza mezzi e in preda alla miseria, tanto che la poveretta non sempre riesce a sfamare le sue creature.

4200 — Una vecchia malaticcia, sola, senza mezzi di sussistenza, vivendo solo del poco lavoro che ancora consente la sua tarda età.

4201 — Una signora decaduta, inabile al lavoro per infermità, priva di mezzi e ridotta in penose e difficili condizioni.

4202 — Una vedova, sola, senza mezzi e nella più squallida miseria. La infelice è soggetta a frequenti attacchi epilettici, che le impediscono di lavorare.

4203 — Una donna in età avanzata, col marito anch'esso vecchio ed inabile al lavoro, e con l'unico figlio da sette mesi ammalato, priva di mezzi e nella più dolorose circostanze.

4204 — Una vedova con tre bambini, senza mezzi e senza risorse e sottoposta alle più dure privazioni.

La triste fine d'uno sconosciuto.

All'Ospedale mancano i letti!

Stamane, verso le ore 7, due guardie municipali di servizio a Porta Palazzo rinvennero uno sconosciuto, vestito miseramente, adagiato sul selciato presso la parete esterna della tettoia di ponente del Mercato. Il misero era privo di favella e intirizzito dal freddo.

A mezzo di vettura pubblica, i due agenti lo trasportarono all'Ufficio sanitario municipale, ove fu visitato dal medico di guardia, il quale, visto che il poveretto era in istato gravissimo, gli praticò un'iniezione, e poscia ordinò il suo immediato trasporto al San Giovanni.

Ivi giunto, però, gli fu negato ricovero per mancanza di letti!

Le due guardie allora risalgarono l'infelice sulla vettura, per trasportarlo al Cottolengo, ma strada facendo morì!

Il triste fatto suggerisce una ben amara riflessione.

Nel nostro maggiore Istituto ospitaliero la penuria di letti e di spazio è dunque tale che si è costretti a rifiutare ricovero non solo agli ammalati gravi, ma anche agli agonizzanti, cosicchè può succedere, come è succeduto stamane, che un povero infelice, a cui sta per sfuggire l'ultimo alito di vita, debba morire in mezzo alla strada, senza alcun conforto umano!

E' triste, ed è vergognoso per la nostra città!

Certo, noi non vogliamo addossare alcuna responsabilità all'Amministrazione del San Giovanni, se i posti disponibili non sono, in certe epoche dell'anno, sufficienti al bisogno; ma, per quanto numerosi siano i degenti, non possiamo assolutamente persuaderci che un istituto dell'importanza del nostro Ospedale Maggiore si trovi in condizioni tali da rifiutare un letto ad un moribondo, a cui non restano che brevi istanti di vita!

Passaggio del principe Nicola del Montenegro. — Il principe Nicola del Montenegro, padre di S. M. la Regina d'Italia, è giunto fra noi in incognito giovedì notte alle ore 23,15, col diretto da Venezia a Milano.

Senza uscire dalla stazione di Porta Nuova, il principe Nicola e il proprio seguito salirono nel treno diretto per la Francia, ripartendo alla mezzanotte.

Arrivi e partenze. — Arrivò ieri, di ritorno dalla capitale, il sindaco nostro senatore Casana.

Giunse da Savigliano e proseguì per Roma l'on. Donadio; giunse da Alessandria e riparti pure per Roma l'on. Bernini.

Alla volta di Roma partirono iersera i deputati Palberti, Marco Pozzo, Falcioni, — giunto da Domodossola, — Chiapparo, Calvi e Facta, giunto quest'ultimo da Pinerolo.

Arrivò da Santena e proseguì per Milano l'onorevole marchese Visconti-Venosta.

Nell'Opera pia di San Paolo. — Sappiamo che il Ministero ha riconfermato il commendatore Flavis a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia di San Paolo, e l'onorevole Marsengo-Bastia a vice presidente dello stesso Istituto.

Queste nomine ci suggeriscono alcune considerazioni, di cui ci occuperemo prossimamente.

« Pro Patria et Rege ». — Questa sera, 29, alle ore 21, il socio Barbavara di Gravellona conte Giuseppe Cesare terrà una conferenza: *La Croce Nazionale di previdenza negli infortuni del lavoro, invalidità e vecchiaia degli operai.*

Malori improvvisi. Iermattina fu trovata morta nel suo letto certa Capra Rosa, di anni 61, lingerista. Il dottor Paglieri giudicò trattarsi di sincope cardiaca.

— Verso le ore 16 di ieri, il merciaio ambulante Scaglia Pietro, d'anni 75, mentre passava in piazza Carlina, fu sorpreso da un colpo apoplettico e cadde a terra privo di favella. Per cura di sua moglie e di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I barabba. — Verso le 19,15 di ieri, una guardia municipale, passando in via Venti Settembre, si incontrò in tre giovinastri, i quali cantavano e schiamazzavano ad alta voce, e li invitò a tenere un contegno più educato e decente.

Per tutta risposta, i tre barabba oltraggiarono l'agente e lo malmenarono. Sopraggiunse nello stesso momento un pompiere, il quale prestò man forte alla guardia, cosicchè due dei violenti furono arrestati. Forniti, col concorso del furiere d'artiglieria Cinquegrani Giuseppe e di un'altra guardia municipale, furono accompagnati alla Questura. Il terzo riuscì a porsi in salvo colla fuga.

I due arrestati si qualificarono per Lusano Ermanno, d'anni 24, parrucchiere, abitante in via Roma, 41, e Vinardi-Gob Giuseppe, d'anni 25, pasticciere, pure abitante in via Roma, 41.

Garzone infedele arrestato. — La scorsa notte venne arrestato il garzone Paolasso Battista, accusato di furto continuato di circa duecento lire in danno della propria padrona, Canova Maddalena, negoziante in commestibili in via Goffredo Mameli, N. 9.

Ladri in fuga. — L'altra notte ignoti ladri, passando nel cortile della casa N. 18 di via Marco Polo, tentarono di penetrare nella drogheria del signor Varesio Antonio; ma questi, avendo avvertito la loro presenza, si armò di una rivoltella e con un colpo li mise in fuga.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale delle operaie. — Elezioni del Consiglio generale alla sede sociale domani, 1.o dicembre, dalle 15 alle 17. Occorre presentarsi muniti del rispettivo libretto.

Società M. S. fra i lattaini di Borgo e Commercio. — Sabato, 7 dicembre p. v., ore 20,30, assemblea generale ordinaria.

Comitato provinciale torinese per l'Esposizione operaia romana 1902. — Il tempo utile per la presentazione delle domande venne prorogato a tutto il 31 dicembre. Gli operai che già ritirarono le schede per esporre sono pregati a volerle con qualche sollecitudine riconsegnare alla sede della Società *La Libertà*.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 novembre 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Sabbadini Erminio con Jachia Ester.

MORTI: Vitali Caterina (ved.) nata Canova, di anni 76, di Rubiera, agiata, via Nizza(?), 6. — Gaidano Antonia (ved.) nata Rocco, id. 66, di Poirino, casalinga, via Belleia, 35. — Bosco Caterina, id. 18, di Villanova d'Asti, operaia, via Vanchiglia, 32. — Cassetti Bonifacio, id. 56, di Caluso, pompiere pensionato, via Ponte Mosca, 25. — Bargo Pasquale, id. 74, di Chieri, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 6. — Pollara Maria (ved.) nata Selavaggione, id. 74, di Carmagnola, portinaia, via Po, 37. — Seglioni Pietro, id. 64, di Cremona, negoziante, via Bava, 34. — Vagnone di Celle nob. Sofia ved. Gallino, id. 76, di Trofarello, agiata, via Masino, 4. — Rocchi Carolina, id. 73, di Novara, casalinga, via Groppello, 16. — Capra Rosa, id. 61, di Vigevano, lingerista, via Montebello, 11. — Gays Massimo, id. 76, di Agliè, pensionato, via Chivasso, 3. — Sutta Tommaso, id. 66, di Volvera, braccianie, Regio Parco, 139. — Boffa Fortunata, id. 70, di Montanaro, fattorina. — Rosso Giovanni, id. 80, di Torino. — Castagneto Mich., id. 31, di S. Francesco al Campo. — Bertea G. B., id. 52, di Cavour, panattiere. — Gastaldi Davide, id. 49, di Poirino, muratore.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 29 novembre:

Tabusso avv. Odilio, impieg.	con	Bottini Elvira.
Genetta Federico, modell.	»	Daquino Cecilia, cucitr.
Tallone Cesare, commerc.	»	Voglione Maria, agiata.
Covertino Franc., lavand.	»	Zona Giovanna, lavand.
Beltramo F., tappezziere	»	Zeglio Orsola Nina.
Fornarolì Giuseppe, costr.	»	Bogetti Secondina.
Buzzi Carlo, calzolaio	»	Pozzo V. v. Scaglione.
Buscaglione F., fumista	»	Chiarva Serafina, sarta.
Puppione Aless., meccan.	»	Vagnone M., operaia.
Anchieri Lorenzo, panatt.	»	Canova Elena, sarta.
Rovere Michele, falegn.	»	Chiadò Franc., operaia.
Vandetti Oreste, prestinaio	»	Madre Margh. Maria.
Isaletto Giov. Batt., neg.	»	Campia Maria Teresa.
Tua Gius., oper. tabacc.	»	Vacchetta Ter., tessitr.
Mellino Michele, vetraio	»	Colombo Leonilda.
Balestrieri A., lav. pianof.	»	Fabbiole Delf., sarta.
Corsida Carlo, bracc.	»	Mina Vinc., sarta.
Mombelli Gugl., mecc.	»	Virano Lucia, orlatr.
Bricco Luigi, impiegato	»	Valfrè Gius., sarta.
Abdon Odiline, falegn.	»	Gonella Maria.
Saroglia Enrico, scatol.	»	Casaleggio Anna.
Formento Carlo, impieg.	»	Grida Cesarina.
Gano Gius., muratore	»	Garino Lucia, tessitr.
Pinasco Chiaffredo, agricol.	»	Excelsior Cat., domest.
Falchera Luigi, contad.	»	Cumino Angela, cont.
Aiassa Vitt., pizzicagnolo	»	Raretto Clara.
Barone Felice, negoz.	»	Chiecco Caterina.
Barberis avv. Eugenio	»	Viglioni Cla a, benest.
Perrucca Alfr., falegn.	»	Conte Emma.
Cravero Felic., commerc.	»	Aspiotti Caterina.
Vercelino-Ferrero C., calz.	»	Darra M. Or., cuoca.

NECROLOGIO.

La morte di Margal.

Madrid, 30 (*Stefani*). — E' morto Pi y Margal.

Chiavazza — Cav. Giovanni Dolzino, sindaco del Comune.

Milano — Cav. avv. Ercole Falni, presidente di sezione alla Corte d'Appello.

Reggio Emilia — Prof. Gaetano Carradi, insegnante all'Istituto tecnico.

Venezia — Matschey Carlo, d'anni 71, professore di disegno all'Accademia di Belle Arti.

COSE LIETE.

Nozze — A Cremona il nobile visconte De la Celle con la marchesina Irma Mazzi dia Ponzoni.

A Gardone (Brescia) l'ing. Baldi Revelli, capitano d'artiglieria, con la signorina Luisa Bonomi.

A Milano il dott. Riccardo Comotti con la signorina Eugenia Zaroli.

A Roma il conte Angelo Bacchetti-Righetti con la signorina Fausta Posi.

A Verona il tenente Ferruccio Guy, dell'8.o reggimento artiglieria, figlio del generale comm. Giuseppe, comandante la 8.a Divisione militare, con la signorina Adelina Dolci.

La regina Margherita a Nizza.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

Telegrafano da Nizza che il pittoresco villaggio di Tourrettes-Levens ha ricevuto la visita della regina Margherita, accompagnata dal Conte di Torino e dal Duca degli Abruzzi. I Reali viaggiatori erano partiti da Torino in automobile, hanno attraversato il colle di Notre-Dame-des-Fenêtres e sono penetrati sul territorio francese per Saint-Martin-Vésubie. Arrivarono a Tourrettes attraversando i villaggi di Roquebillière, Lantosque e Levens.

Essi hanno visitato, nel più stretto incognito, la vecchia chiesa parrocchiale ed un'antica cappella, continuando poi in automobile fino a Nizza, dove hanno preso la ferrovia per rientrare in Italia.

L'automobile è ritornato a Torino, condotto da uno *chauffeur*.

Una signora che uccide un cinghiale.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

La signora Ernestina Mallet ha compiuto un atto di valore degno di essere segnalato.

L'altra sera, al tramonto, uscì dalla sua villa in compagnia della sua bambina, di anni cinque, per fare una passeggiata, quando, appena fuori, intese un rumore insolito. Volle assicurarsi, e scorse, a quindici metri dalla casa, un cinghiale intento a scavare la terra.

Senza spaventarsi, la signora si ricordò che suo marito aveva pochi giorni prima preparato delle cartucce per la caccia dei cinghiale. Rientrò in casa, caricò le due canne del fucile, e, ritornata presso la pericolosa bestia, le si avvicinò il più che le fu possibile, e, presala freddamente di mira, la fredd al primo colpo.

L'animale pesava 75 chilogrammi.

Alla Camera dei deputati

oggi il ministro del tesoro Di Broglio farà l'annunciata esposizione finanziaria, che i lettori troveranno nella nostra EDIZIONE della SERA, essendoci trasmessa per il filo speciale da Montecitorio ai nostri uffici.

ULTIME NOTIZIE

Le vittime del gravissimo disastro di Detroit.

Le gravi responsabilità.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Si ha da Detroit:

I resti di tutti i cadaveri bruciati nello scontro ferroviario furono collocati in quattro bare e tumulati nel pomeriggio fra una profonda emozione.

Il padre Becherini, sacerdote della chiesa italiana di San Francesco a Detroit, si recò sul luogo del disastro.

Un giovane chiamato Folorno, proveniente da Sondrio, e che si trova moribondo in una fattoria, informò il Becherini che gli emigranti venivano dall'Italia del nord, a bordo del *La Campagne* e che avevano biglietti per San Francisco.

***

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10:

I nuovi particolari intorno al disastro di Detroit aumentano l'orrore e l'indignazione del pubblico.

La prima responsabilità del disastro e dell'olocausto degli emigranti ricade sul macchinista, ma costui afferma che aveva ricevuto istruzioni confuse.

Dall'inchiesta fatta dalla Polizia sembra che il macchinista non fosse abbastanza intelligente per attenersi alle istruzioni piuttosto complicate che gli erano state date.

Parecchi giornali domandano che l'inchiesta venga allargata e vengano esaminati i metodi tenuti dalla Compagnia.

Gli emigranti vengono fatti viaggiare in treni che sono veri treni funebri.

I carri al primo cozzo vanno in frantumi e sono affidati ad un personale inferiore ed insufficiente.

I corrispondenti di giornali recatisi sul luogo hanno riconfermato che i morti sono almeno un centinaio e che cinquanta feriti non sopravviveranno.

La discordia tra i dreyfusiani.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,25:

La rottura avvenuta tra l'avv. Labori e Reinach dà luogo a svariati commenti, dietro i quali pare di scorgere che il Labori, scontento dell'attitudine presa dalla famiglia Dreyfus, stia per cambiare bandiera.

Si dice anche che il colonnello Picquart voglia tornare alle idee antisemite. La cosa sarebbe provata dal seguente fatto.

Appena rientrato a Parigi, Dreyfus scrisse a Picquart la seguente lettera: « Ho l'onore di chiedervi di volermi fissare un'ora in cui vi sarebbe possibile ricevermi per permettermi di esprimervi a viva voce i miei sensi di gratitudine. Aggradite, signor colonnello, ecc., ecc. ».

Picquart qualche giorno appresso si limitò a rispondere seccamente: « Signore, vi farò conoscere il giorno in cui mi potrete vedere ». Mr. Dreyfus non ricevette mai più notizie di Picquart.

La Lega pel suffragio universale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

Marcère accettò la presidenza, offertagli dal conte Dien, della Lega pel suffragio universale, scopo della quale è di spingere gli elettori a votare e di controllare le liste elettorali e le operazioni elettorali.

Marcère pose però a condizione che l'azione della Lega si limiti per ora a Parigi, organizzandovi Comitati in tutti i circondari.

Il generale Mercier ad una conferenza nazionalista.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,15:

Il generale Mercier arrivò a Nancy per partecipare alla conferenza sulla *Patrie française*, alla quale parleranno Jules Lemaître e Cavaignac. Il generale Mercier fu accolto alla stazione dai capi nazionalisti.

Disordini alla partenza di soldati per l'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

La partenza da Parigi di ottanta giovani soldati, condannati per leggere colpe ad essere deportati alle compagnie di disciplina in Algeria, occasionò ieri disordini abbastanza gravi.

La folla accompagnò alla stazione i partenti tumultuando e gridando: « Abbasso le compagnie di disciplina! »

Vi furono parecchi feriti. La Polizia operò numerosi arresti.

Colon occupata da distaccamenti stranieri.

Gli insorti si arrendono.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,35:

Si ha da Colon che i comandanti delle navi americane, inglesi e francesi, d'accordo colle Autorità columbiane, sbarcarono ieri alcuni distaccamenti, prendendo il possesso provvisorio della città. Gli insorti si ritirarono. La città sarà consegnata al dottor Alban, comandante delle forze del Governo.

I capi insorti inoltre, seguendo i consigli delle Autorità americane, acconsentirono ad arrendersi, lungo la linea ferroviaria, salva la vita e la libertà. La situazione pericolosa nell'istmo così è risolta. Si crede che la lotta si sposterà verso qualche altra parte della Columbia. Altri temono inevitabile un conflitto col Venezuela.

***

Washington, 30 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti assicurarono la Columbia che ritireranno le truppe dall'istmo appena sarà assicurata la circolazione ferroviaria.

Un grave accidente di caccia al duca di Teck.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il duca di Teck rimase ieri vittima di un accidente di caccia. Riportò numerose ferite, ma non pericolose.

Il Consiglio provinciale di Napoli dimissionario in massa.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 9,35:

Si assicura che lo scopo della riunione indetta per lunedì al Consiglio provinciale, giacchè si conferma sempre più la voce dello scioglimento, sia quello di presentare le dimissioni in massa dei consiglieri ancora rimasti.

La sentenza nel processo di San Bovo.

Ci telegrafano da Alessandria, 30, ore 11,45:

I giurati emisero un verdetto negativo per tutti gli accusati. La Corte li mandava assolti tutti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 29 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,0; ore 15: 737,5; ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 0,1 Massima + 5,0

(*Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29 + 5.5
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 1.6

1° dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,30:

Europa — Pressione massima ancora sull'Irlanda, Valentia 780; minima 739 a Pietroburgo e Arcangelo.

Italia 24 ore — Barometro dappertutto disceso di 5 millimetri all'estremo sud e Sicilia, di due a tre altrove.

Temperatura quasi ovunque diminuita; brine e geli nell'Italia Settentrionale e Centrale. Alcune pioggie al sud e Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico centrale e meridionale, piovoso in Calabria e Sicilia, quasi sereno altrove; venti forti nel primo quadrante in Sicilia, deboli o moderati settentrionali altrove; mare agitato lungo la costa sicula jonica. Barometro massimo 782 in Val Padana, minimo 755 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati e forti settentrionali; cielo nuvoloso con pioggie in Calabria e Sicilia, vario sul medio e basso versante adriatico e Sardegna, quasi sereno altrove. Temperatura in diminuzione sull'Italia superiore, con brine e geli; mare agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 52 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 10	102 20	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 77 1/2	101 87 1/2	— —	— —
Germania 4	125 72 1/2	125 82 1/2	— —	— —
Londra 3	25 68	25 70	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 52 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 60, 102 65.

Prezzo dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	880 —	881 50	C.F.S.P. 5 0/0	511 50	— —
	881 —	880 —	C.F. r. P. 4 1/2	500 —	— —
	879 50	— —	F. B. Nap.	445 —	— —
Ferr. Mer.	695 —	— —	C.F. B. It. 4 1/2	514 50	— —
Ferr. Med.	451 —	— —	Id. 4 0/0	508 —	— —
B. Comm.	665 —	— —	Ferr. V. E.	346 50	— —
Cred. It.	502 —	— —	Ferr. Sarde C.	318 50	— —
B. Sconto	160 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	315 —	— —
Elettr. A. I.	120 —	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
Diatto	287 —	287 50	F. Sec. Sarde	485 50	— —
Obbligazioni (p. c.)			Ferr. Merid.	321 50	— —
C. Cavour	594 50	— —	Tram. Tor.	506 —	— —

Cronaca della Borsa. — 30 novembre. — Mercato buono e fermo su tutta la quota, poichè la Banca d'Italia, richiesta a 880, 881 fine dicembre, accenna a ripresa dopo i corsi ultimi di ieri e quelli primi di Milano, stamane a 877, 877 50.

Ma di tutti, più sostenute erano le Banche Commerciali, dimandate con insistenza a 665, con pochi venditori, rapidamente esauriti.

La tendenza qui sembrerebbe buona, se non esistessero ancora le preoccupazioni sull'esito della liquidazione di Genova. Questa, pesantissima e laboriosa, ove riuscisse a sistemarsi senza troppi sconcerti, potrebbe lasciare dietro di sè quell'elasticità che manca da tanto tempo ai mercati, per cui sono inceppati nei loro movimenti e inabili quasi all'azione.

Stazionario il cambio a 102 15.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

29 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 [illegible]	102 47 3/4	102 [illegible]	102 50
Id. fine prossimo	102 [illegible]	102 75	102 775	102 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	111 10	111 —	110 [illegible]
Az. Meridionali	694 —	693 —	696 —	691 —
» Mediterranee	452 —	453 50	450 —	454 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	502 —	— —
» Banca Italia	880 —	874 [illegible]	884 —	882 —
» B. Comm. It.	663 —	666 —	662 —	— —
» Credito Italiano	505 —	507 50	505 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	161 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	433 50	433 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	364 —	366 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	587 —	800 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1400 —	1305 —	— —	— —
» Costr. Venete	84 —	83 —	83 50	84 —
» Miani	95 —	— —	— —	— —
» Edison	400 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	126 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	205 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	164 —	— —	164 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	315 —	314 75	315 —	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 125	102 07	102 10	102 125
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 69	25 685	— —	— —
» Germania	125 75	125 70	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 10
» » 3 1/2 0/0	101 10
Rendita italiana 5 0/0	100 15
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	2 1/2
Turco Nuovo	24 47
Banca di Parigi	1050 —
Tunisine	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 55
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	72 67
Banca Ottomana	526 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	3785 —
Lotti Turchi	101 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	84 75
» Portoghese 3 0/0	27 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	41 42
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	634 —	Cambio su Londra	239 30
Lombarde	62 50	Lire italiane (carta)	93 10
B. Anglo-Austriaca	260 —	Rend. Austr. (arg.)	98 75
Austriache	632 75	Id. in carta	98 35
B. Austro-Ungarica	16 05	Union Bank	518 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 00
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 60
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	401 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	86 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 50
Credito Austr.	202 40	Ferr. Meridionali	132 —
Rendita Italiana	100	Ferr. Mediterranee	92 90
Id. fine mese	99 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	24 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 11/16	Egiziano 1863	100 —
Rendita italiana	99 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 7/16		
Spagnuolo	71 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/8		

Cambio ufficiale pel 30 novembre L. 102 11

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 28 — 29

Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	27 20	27 25
» — per dicembre	»	27 30	27 30
» — 4 mes. primi	»	27 10	27 10
» — 4 mesi da marzo	»	26 60	26 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso sa disp.	Fr.	19 50	19 50
» raffinato id.	»	56 75	56 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 50	22 50
» » 4 mesi primi	»	23 62	23 62
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) — 28 — 29

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale calma.

Vendite della giornata	balle N.	10.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la esportazione	» »	8.500	6.000
Importazioni	» »	16.000	23.000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/4	4 13/64
per novembre dicembre	»	4 13/64	4 3/16
per gennaio-febbraio	»	4 11/64	4 5/32
per marzo-aprile	»	4 5/32	4 9/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 45.000, di cui per la speculazione — — per la riesportazione 2.000 per la consumazione 37.000.

Importazione della settimana	Balle	120.000
Deposito	»	465.000

HAVRE, novembre (sera) — 28 — 29

Cotoni — Vendite	Balle N.	2.500	1.000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	20.000	25.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera) — 28 — 29

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 3 mesi primi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera) — 28 — 29

Zuccaro di barbabietola Mercato calmo di Germania 88 disp. kmk.	7.35	7.30

MARSIGLIA, novembre (sera) — 28 — 29

Frumenti — Importazione quintali	805	80.175
» Vendite	8.500	7.000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Moncalieri, 29 novembre. — Sanati da L. 9 75 a 10 25 — Tituli 1a q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2a qual. da 6 50 a 7 25 — Buoi 1a q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2a da 5 25 a 0 00 — Moggie da 4 50 a 5 50 — Tori da 5 75 a 6 15 — Vacche da 2 50 a 5 25 — Maiali da 7 50 a 10 20 — Montoni da 4 50 a 5 15 — Agnelli da 10 00 a 11 10 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carbone e merci.

Genova, 29 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 947 carri, di cui 435 di carbone per privati e 21 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 220, di cui 147 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

La Famiglie SPESSO, PELLACATTA, ALLUTO e MAGGIORE rendono sentite grazie a quanti presero parte all'accompagnamento funebre del loro amatissimo padre

SPESSO GIUSEPPE MATTEO

e chiedono scusa a tutti coloro cui non pervenne il triste annunzio.

Torino, 29 novembre 1901.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Vedendo Margherita che le veniva incontro, ella le gridò con una vocina acuta e sottile che non pareva vero dovesse uscire da un petto così robusto.

— Vi prego, cara Margherita, non movetevi, non venite al sole così a capo scoperto..... Sì, — soggiunse quando fu più presso alla fanciulla, e vedendo la sua aria sorpresa, — abbiamo trovato per istrada il signor Lo Tergy, che ci ha detto che eravate un po' indisposta, ed è perciò che siamo venute; ma non vogliamo disturbarvi.....

— Oh! signora, — protestò Margherita dopo d'aver abbracciata la sua amica, stringendo la mano della madre, — non solo non mi disturbano, ma sono le care visite come le loro che guariscono le indisposizioni del genere della mia.

— No, no, — riprese la signora Dufresnoy, — non ci fermeremo a lungo; e andremo a sedere là, all'ombra, dove eravate, sotto alla pergola.....

Pronunciando quelle frasi con volubilità straordinaria, la signora Dufresnoy entrò sotto la pergola e allora soltanto notò la presenza di Maurizio.

Il giovane dottore s'inchinò rispettosamente davanti alla maestosa castellana dei Garets e davanti a sua figlia, mentre Margherita nominava loro suo cugino, il signor Maurizio D'Agnèro.

— Non siete uno sconosciuto per noi, signore — disse amabilmente la signora Dufresnoy. — Il signor Lo Tergy ci ha sovente parlato di voi, e da qualche giorno il signor Delaval ci ha anche detto in qual maniera brillante avete terminato i vostri studi di medicina.

— Oh! signora, il mio amico è troppo prodigo d'elogi a mio riguardo.

— O voi siete troppo modesto.

— No; la verità è che sono ben contento d'averli terminati, i miei studi, e di poter finalmente respirare in libertà l'aria della campagna.

— Allora pensate di rimanere un po' di tempo da queste parti?

— Qualche settimana, signora; perchè dovrò, in seguito, pensare a trovarmi, a Parigi o in provincia, il campo necessario all'esercizio della mia professione.

— E non inclinate, per ora, più da una parte che dall'altra?

— Confesso che su quel punto non ho ancora idea ben decisa; le circostanze mi guideranno.

— E' ben probabile che le circostanze vi guideranno verso Parigi. Quando s'è vissuto nella gran città, come voi, signor dottore, difficilmente ci si può abituare altrove, sia in città di provincia, sia in campagna.

— Ah! signora, la campagna ha le sue attrattive.....

— Sì, per qualche tempo, quando s'è stanchi di divertimenti, di distrazioni..... Ma non s'è passato quindici giorni che la nostalgia di Parigi vi riprende..... Così, almeno, accade alle mie amiche che vengono a trovarmi..... Arrivano qui con un desiderio immenso d'aria libera, di piaceri campestri e dopo otto giorni cominciano a parlar di Parigi e non ho mai potuto trattenerne una più di un mese.

La signora Dufresnoy aveva una mania come molte provinciali della sua categoria. Conoscendo appena Parigi, per esservi stata tre o quattro volte, e per una settimana, avendoci una o due relazioni, forse, ella provava il bisogno d'occuparsi costantemente di Parigi, di parlare delle sue amiche di Parigi, dei divertimenti che vi aveva goduti.

Maurizio, inconscio della debolezza della sua interlocutrice, debolezza spinta sino al ridicolo, si lasciava andare ad una lunga digressione sui vantaggi e sugl'inconvenienti della vita nella gran capitale.

Se avesse visto e compreso il sorriso impercettibile che aveva sfiorato le labbra della signorina Lucia nel momento in cui la conversazione s'era messa su quella via, fra sua madre e lui, si sarebbe arrestato su quella china sdrucciolevole. Ma non lo aveva visto, quel sorriso, e quando s'accorse della sua imprudenza era troppo tardi; a suo malgrado egli dovette rassegnarsi a subire l'assalto che non aveva saputo evitare.

Poco a poco egli si fece tuttavia distratto; pensando d'essersi abbastanza occupato della madre, egli credè di poter dare un poco della sua attenzione alla figlia, e questa seconda impresa gli parve, naturalmente, più piacevole della prima. *(Continua)*

MERCATI e COMMERCIO

Novara, 28 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 26 50 a 27 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 26 50 a 24 00 — Pistino da 18 00 a 18 50 — Risone nostrano al quintale da 19 25 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 17 60 a 16 50 — Frumento da 25 00 a 24 50 — Segale al sacco di 120 litri da 17 25 a 18 00 — Meliga da 14 25 a 18 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 19 60 a 19 80 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 19 10 a 19 60 — Id. dell'occhio da 28 75 a 20 00 — Lino al chilogramma da 1 00 a 1 10.

Fallimenti

Alessandria. — Piacentini Carlo fu Giovanni, mobili; sentenza 25 corr., ad istanza propria; giudice avv. Dom. Barberis; curatore ragioniere commendatore Ed. Romotti; 11 dicembre prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 11 gennaio 1902 chiusura verifiche; attivo nominale L. 13,509 53; passivo L. 30,495 51.

Domodossola. — Brachet-Costa Luigi, Varzo; delegazione di sorveglianza: Carlo Rossi, Giuseppe Castellano ed Ed. Adami di Domodossola; confermato il curatore cav. Goffredo Calpini, di Domodossola.

Voghera. — Cassinelli Gaetano, sartoria, Voghera: Chiusa la verifica; ammessi 19 chirografari per L. 12,004 83 e 2 privilegiati per L. 673.

— Padovani Ugo, tessuti: L'inventario giudiziale, con poca differenza dalla cifra denunciata, dà l'attivo in L. 17,417 10.

Carboni.

Genova, 27 novembre. — Nessuna novità da molti giorni in Inghilterra. Noli sempre bassi.

Carboni da macchina:

Cardiff 1.a qualità	L. 36 —	a 35 —
» 2.a »	» 29 50	» 30 —
Steroys, Rushy-Park	» 29 —	» 29 25
Newcastle	» 25 —	» 25 50
Best-Hil	» 24 —	» 24 50
Scozia	» 22 50	» 23 —
Splint	» 24 —	» 24 50

Carboni da gas:

Newpelton (vero)	L. 26 50	» 27 50
Hebburn Main coal	» 26 50	» 27 25
Qualità secondarie	» 26 25	» 26 50

Il tutto per tonnellata, sul vagone, consegne mensili, a contanti.

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle 5 0/0 pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 31 ottobre incluso. Il 3 per cento sino al 25 ottobre.

S'interessano i presentatori a ritirarle con sollecitudine.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.